



Rassegna Stampa 8 giugno 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio

Ufficio Stampa e Comunicazione

ufficiostampa@villasofia.it

Pressing per il rinvio della scadenza del 30 giugno. Ma si rischia il no dello scorso anno

Proroga versamenti in salita

Il sì della politica si scontra con i conti della ragioneria

DI CRISTINA BARTELLI

In salita la proroga dei versamenti 2023. Il conto per lo stato del tradizionale appuntamento con le scadenze del 30 giugno delle tasse stimato in 4 mld non consente di dire sì al rinvio. Un copione, peraltro, già intrapreso nel 2022, quando fino all'ultimo minuto utile, si tentò di strappare la proroga: last minute, con comunicato legge, con tweet e finì in fumata

sionali di giugno, la proroga la concederebbe pure ma c'è un ragionamento in atto con i custodi dei conti pubblici, cioè i tecnici della ragioneria che già l'anno scorso hanno tenuto talmente il punto che la proroga tra lo stupore e l'incredulità fiscale generale non arrivò.

La scorsa settimana i dottori commercialisti tramite i loro rappresentanti del consiglio nazionale hanno inviato una richiesta al viceministro dell'economia Maurizio Leo per avere almeno un mese di rinvio.

Il rinvio è tra l'altro nell'anno e ci sarebbe solo uno spostamento temporale. Ma le esigenze di cassa sono stringenti a quanto pare e sebbene nessun tecnico ha la palla di cristallo sul dilemma di giugno, proroga sì proroga no non pare ci sia aria.

Al momento dunque le scadenze resterebbero confermate al 30 giugno o in alternativa con il pagamento di una mora dello 0,40% al 30 luglio (che cadendo di domenica slitta a lunedì).

La richiesta del consiglio nazionale nasce dall'obiettivo ritardo con cui sono stati rilasciati gli strumenti tecnici di lavoro per il calcolo delle imposte. Il decreto sugli Isa e la relativa circolare sono stati pubblicati rispettivamente il primo giugno, il documento di prassi e il 17 maggio il decreto ministeriale, troppo in ritardo rispetto alle scadenze di un ordinato calendario fiscale e a quanto richiesto dallo statuto del contribuente in relazione ai 60 giorni che de-

vono intercorrere tra norme e adempimenti.

La risposta dunque a proroga sì proroga no quest'anno è nelle mani sia del ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti sia del viceministro Leo e in quella dei lavori della legge delega di riforma fiscale che tra i punti qualificanti ha anche quello di adempimenti fiscali più a misura di contribuente e dei suoi consulenti.

Andando a visionare lo

scadenario fiscale di giugno certificato dall'Agenzia delle entrate sono previsti per gli adempimenti alla voce versamenti tra il 16 e il 30 giugno 105 scadenze tra ritenute, Iva, Ires, imposte sostitutive e altro ancora.

L'anno scorso l'allora ministro dell'economia Daniele Franco inaugurò il rigore tributario sulle proroghe e non cedette agli appelli per un rinvio senza mora al 20 luglio, quest'anno non pare

ci sia una intenzione differente, ma la storia delle proroghe fiscali ha insegnato a attendere sino alle 24 del 29 giugno.

E lo sa bene il consiglio nazionale dei dottori commercialisti che con il suo presidente Elbano de Nuccio e il consigliere alla fiscalità Salvatore Regalbutto, continua il suo lavoro di moral suasion nei dintorni del ministero e dell'agenzia.

— © Riproduzione riservata —



Maurizio Leo

nera e con acconti e tasse pagate per 11 mld. Quest'anno, calcoli alla mano, la dote a cui la ragioneria dello stato non può rinunciare è stimata in 4 mld. Ci sono già stati i rinvii imprevisti per i comuni alluvionati a far rifare i calcoli e gli impegni da finanziare sono tanti.

Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* la politica, che conosce bene la situazione di lavoro degli studi profes-

CIRCOLARE ASSONIME SULLE REGOLE DAL 3 LUGLIO

Operazioni transfrontaliere nuove

DI GIOVANNI GALLI

Dal 3 luglio 2023 operazione straordinaria transfrontaliere con le nuove regole. Lo ricorda Assonime con la circolare n. del 7 giugno 2023.

Il decreto legislativo n. 19/2023 ha attuato nel nostro ordinamento la direttiva europea (UE) 2019/2121 sulle operazioni di trasformazione, fusione e scissione transfrontaliere.

«Questa disciplina», ricorda Assonime, «introduce una regolamentazione delle diverse operazioni societarie straordinarie che realizzano riassetto organizzativi e finanziari, nei quali siano interessati più ordinamenti europei». Per l'associazione però «non è stato ancora compiuto il passo decisivo che è quello di dettare un corpo di regole di diritto europeo uniforme direttamente applicabili. Per le imprese, infatti, il problema maggiore è costituito dal diverso regime procedimentale che le operazioni transfrontaliere possono assumere nei vari ordinamenti».

Sul punto suggerisce Assonime, «Un ulteriore strumento di tutela rispetto agli interessi coinvolti è costituito dall'attribuzione al notaio, in sede di rilascio del

certificato preliminare con cui si attesta il regolare adempimento delle formalità preliminari per la realizzazione dell'operazione, del compito di verificare che l'operazione non sia effettuata per scopi abusivi o fraudolenti».

Si tratta, spiega la circolare, di una forma di verifica di cui non sono del tutto chiari gli spazi operativi e per la quale vi è il rischio che il timore di un uso opportunistico delle operazioni imponga un rafforzamento dei controlli amministrativi o giudiziali che potrebbe comportare, se non correttamente intesa, un ostacolo alla libertà di stabilimento.

La nuova disciplina ha effetto, dunque, a decorrere dal 3 luglio 2023 e si applica alle operazioni transfrontaliere e internazionali nelle quali nessuna delle società partecipanti ha pubblicato il progetto a quella data.

Le norme domestiche di modifica del Codice civile, tra cui quella relativa alla nuova nozione nazionale di scissione con scorporo e quella sul trasferimento della sede all'estero, si applicano invece a decorrere dall'entrata in vigore del decreto e quindi dal 22 marzo 2023.

— © Riproduzione riservata —

POSIZIONE DELL'AGENZIA ESPRESSA IN UNA FAQ DEDICATA AL SUPERBONUS

Visto di conformità, ora per allora, in forma libera

DI GIANLUCA STANCATI
E PIERGIORGIO MORGANO

Il visto di conformità «ora per allora», rilasciato in relazione a crediti da bonus edilizi sorti prima della sua cogenza e finalizzato a circoscrivere la responsabilità solidale del cessionario ai casi di dolo e colpa grave (art. 121, comma 6 quater del dl. 34/2020, c.d. di «Rilancio»), non soggiace a particolari formalità.

Nel quadro di una flessibilità di contenuto si richiede che il professionista, a ciò abilitato ai sensi della disciplina regolamentare ex Dm. 164/1999, indichi gli estremi identificativi della comunicazione cui il visto si riferisce, nonché i contenuti essenziali della stessa.

Operando su opzione già tra-

smessa telematicamente, segnatamente ai fini del regime concorsuale del cessionario, tale visto non comporta nessuna forma «comunicativa» se non la trasmissione al soggetto interessato del documento che ne attesta lo svolgimento, esplicitando i menzionati estremi e contenuti.

Questa, in sintesi, è la posizione dell'Agenzia delle Entrate espressa con la Faq pubblicata il 6 giugno sul sito istituzionale, all'interno dell'area tematica dedicata al Superbonus.

Come noto, la misura, adottata originariamente con l'art. 14, comma 1 bis.2 del d.l. n. 50/2022 e poi sopravvissuta all'articolata produzione normativa che ha operato sull'art. 121 del d.l. Rilancio, si inserisce nel filone che progressivamente ha definito i contorni

della responsabilità del cessionario in termini di obbligo di controllo su base documentale dei presupposti che danno diritto alla detrazione (v. *ItaliaOggi* del 23 febbraio 2023).

L'estensione, in forma ex post, dei principali controlli (visto-asseverazione), se da una parte ha realizzato una simmetria rispetto ad interventi che in un secondo momento sono stati attratti nel campo applicativo dei relativi obblighi, d'altro canto è apparsa poco razionale, oltre che di non agevole attuazione, per le diverse e fattispecie (edilizia libera; valore non eccedente 10 mila) che ne restano strutturalmente escluse (v. *ItaliaOggi* del 23 settembre e 21 ottobre 2022).

Ciò non di meno, atteso l'ampio ricorso nella prassi operativa a

questa forma di protezione per il cessionario, il chiarimento è da riscontrarsi favorevolmente.

In dettaglio, l'Agenzia suggerisce che il visto risulti da un documento che, nell'attestare i controlli svolti, identifichi l'origine (protocollo; progressivo) della relativa comunicazione, unitamente ai suoi «oggetti», individuati in via esemplificativa in un elenco di elementi (codice tributo, codice fiscale del beneficiario, primo cessionario/fornitore; tipologia intervento; anno di sostenimento della spesa ed ammontare; importo del credito ceduto).

Circa la modalità di «condivisione» con il soggetto interessato, la Faq indica la trasmissione a mezzo posta elettronica certificata.

— © Riproduzione riservata —



INTERVISTA A GIULIANO AMATO

“Meloni rompa con Orbán”

Il presidente emerito della Consulta alla premier: abbandoni la “politica suicida” con l’Ungheria e abbracci l’antifascismo e l’Europa “Un errore” togliere il controllo concomitante della Corte dei Conti sul Pnrr. Scontro nel governo Fdi-Lega sull’alluvione in Romagna

Verona, le violenze delle volanti duravano da anni. L’inchiesta si allarga

Diritti

Di cosa ha bisogno questa Polizia

di Luigi Manconi

Anche in questa circostanza è necessario assumere una posizione rigorosamente garantista. Fatta salva la presunzione di innocenza per arrestati e indagati, e assicurata loro la più ampia capacità di difesa, tuttavia non è possibile ignorare la ruvida materialità di alcuni fatti.

Intercettazioni, testimonianze e inoppugnabile documentazione sembrano dire che, nella questura di Verona, le torture effettivamente ci siano state. E dicono anche che il numero degli agenti coinvolti allude, se non proprio all’esistenza di un “sistema”, certamente a una prassi tutt’altro che infrequente e tutt’altro che limitata a qualche individuo.

La consueta metafora delle “poche mele marce”, sempre inadeguata innanzitutto dal punto di vista botanico (bastano pochi frutti guasti a compromettere un’intera cesta), questa volta è ancora più fallace: emerge infatti una rete di connivenze, complicità e omertà.

● continua a pagina 33
con i servizi di Foschini, Milella e Tonacci ● alle pagine 10 e 11

di Simonetta Fiori

La fragilità crescente della democrazia, in Italia e nel mondo. Il futuro dell’Europa. Il rapporto del governo con gli istituti di garanzia e le grandi manovre per la Corte Costituzionale: la destra oggi al governo darà prova di saggezza democratica? A conversazione con Giuliano Amato.

● alle pagine 2 e 3



Intervento all’addome

Operato Francesco, “Sto bene” Ora convalescenza in ospedale

di Bocci, Giannoli e Scaramuzzi

● alle pagine 18 e 19

Catastrofe ambientale dopo la distruzione della diga sul Dnepr



▲ I danni Migliaia di pesci morti a Nova Kakhovka, in Ucraina, dopo la distruzione della diga

Una marea velenosa travolge il sud dell’Ucraina

di Brunella Giovara, Paolo Mastrolilli e Giacomo Talignani ● alle pagine 12 e 13

Da oggi a Bologna

Comincia la festa per pensare insieme il nostro futuro

di Maurizio Molinari

Nell’Italia campo di battaglia fra democrazia e sovranismo *Repubblica delle Idee* si apre oggi a Bologna come una palestra di innovazione e riforme per affrontare le sfide di una società che cambia a grande velocità ed ha soprattutto bisogno di ripensare il lavoro come volano della crescita collettiva. La rivoluzione digitale e la difesa del clima ci impongono di rafforzare lo Stato di Diritto, garantito dalla nostra

Costituzione, consentendogli di proteggere i diritti di chi naviga sul web così come di



tutelare la sicurezza di chi è minacciato dai cambiamenti climatici. In Italia come nell’Unione Europea c’è l’urgenza di scelte coraggiose per ridefinire la spesa pubblica partendo dalla necessità di aggredire le disuguaglianze per sostenere le legittime ambizioni delle nuove generazioni come i bisogni di una terza età destinata ad allungarsi sempre più nel tempo. Rispondere a queste domande significa impegnarsi per rigenerare e rafforzare la nostra democrazia repubblicana, nata dalla lotta contro il nazifascismo, nella cornice di un’Europa assediata dalle autocrazie che disprezzano lo Stato di Diritto, credono nella violenza contro i loro cittadini e i loro vicini, e scommettono sia sul successo di sovranisti e populistici che sull’implosione dal di dentro di governi frutto di sistemi rappresentativi, basati sull’equilibrio fra poteri indipendenti fra loro. È per rispondere all’aggressione di autocrati e sovranisti che dobbiamo rafforzare la nostra democrazia dal di dentro. Con la forza della ragione. Venire di persona a Bologna come anche partecipare via web agli eventi di *Repubblica delle Idee* è un’opportunità per farlo assieme.

Domani in edicola



Sul Venerdì i segreti della moda

Calmare l’ansia lieve, per sentirsi più leggeri.



Laila farmaco di origine vegetale, l’unico con formula Silexan® (olio essenziale di lavandula angustifolia Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Silexan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 18/05/2023.

Vacanze



Addio ai voli low cost L’estate senza sconti delle compagnie aeree

di Di Paolo e Fontanarosa ● a pagina 23

Conference al West Ham



Lacrime Viola il sogno sfuma al Novantesimo

di Calabrese, Condò, Cucciatti e Dovellini ● a pagina 42

La fragilità crescente della democrazia, in Italia e nel mondo. Il futuro dell'Europa, in bilico tra due

diverse concezioni della sovranità. Il rapporto del governo con gli istituti di garanzia e le grandi manovre per la Corte Costituzionale: la destra oggi al governo darà prova di saggezza democratica? A conversazione con Giuliano Amato, ex presidente della Consulta e protagonista della storia politica da oltre quarant'anni.

Negli stessi giorni due persone solitamente misurate come il premio Nobel Joseph Stiglitz e l'ex primo ministro Romano Prodi hanno lamentato una lenta erosione degli strumenti democratici in Italia, con il rischio di una involuzione autoritaria.

«Ho qualche dubbio che questo sia vero. Vedo tracce di una fragilità crescente della democrazia nel nostro paese, ma le vedo ancor di più negli Stati Uniti. Ora il disfacimento di alcuni fili importanti della nervatura democratica può portare a un indebolimento delle istituzioni, ma non vedo quel rischio autoritario denunciato da Stiglitz e Prodi. Qualche pulsione c'è, ma la mia impressione è che ci sia un timore preconstituito legato alle origini fasciste di buona parte di questa destra».

Ma non è opportuno che Fratelli d'Italia faccia i conti con le sue radici nere, riconoscendo l'antifascismo?

«Sì, questo è un punto non negoziabile. È impensabile che governanti e cariche istituzionali che giurano fedeltà alla Costituzione non riconoscano l'antifascismo. Senza l'antifascismo non ci sarebbe la Costituzione. Se non avessimo avuto la Resistenza e la classe dirigente che ne è figlia, saremmo stati considerati come la Germania: solo un Paese sconfitto, la cui Costituzione venne scritta non da un'Assemblea costituente eletta da tutti i cittadini, ma da un ristretto consesso sotto lo sguardo vigile dei Paesi occupanti. Un'umiliazione che a noi è stata risparmiata. I cosiddetti sovranisti dovrebbero trovare naturale riconoscere quell'atto fondamentale di sovranità dovuto all'antifascismo».

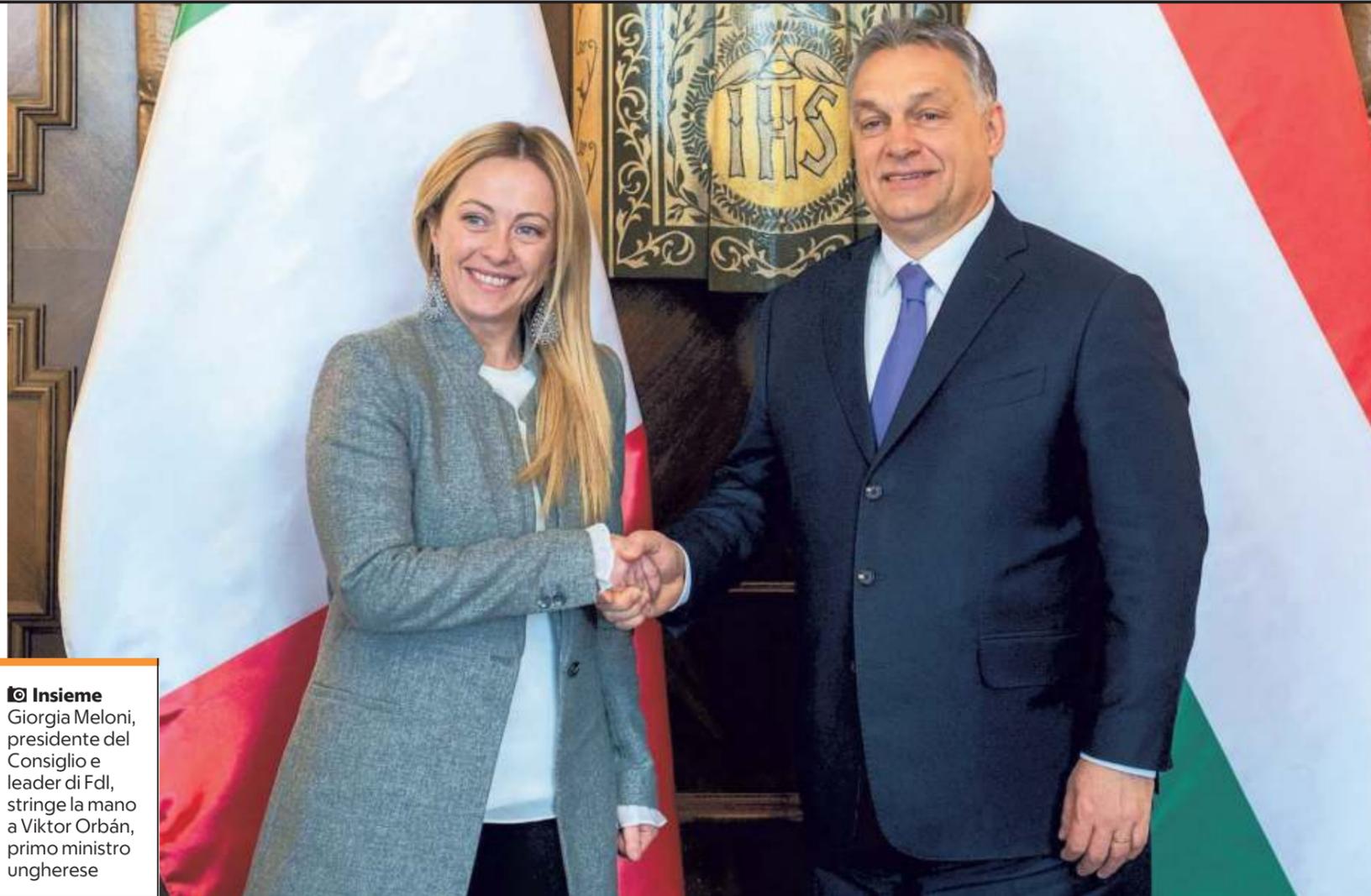
Perché Giorgia Meloni fa fatica a riconoscerlo?

«Perché dentro il suo partito resistono ancora robusti residui della cultura fascista. Sono assolutamente convinto che se ne dovrebbe liberare al più presto. Altrimenti non può sperare di ricevere lo stesso trattamento di chi s'è liberato di pesanti eredità, in Italia e in Europa».

Lei si riferisce alla resistenza dei popolari tedeschi a fare accordi con chi non ha rotto con l'eredità fascista. Una delle condizioni poste dal capogruppo europeo Manfred Weber è la soppressione della fiamma neofascista di Almirante che continua a contrassegnare il simbolo di Fratelli d'Italia. Ma il partito non è convinto di questa amputazione.

«Chi non ha conosciuto la Germania non si rende conto di quanto serio e profondo sia stato l'esame di coscienza antinazista. La richiesta di abbandonare la fiamma sottintende una richiesta ancora più rilevante: questa destra deve fare i conti con il fascismo con lo stesso rigore con cui i cristiano-democratici li hanno fatti con il nazismo, e non certo perché Hitler appartenesse ai loro bagaglio storico ma perché apparteneva a quello dell'intero Paese. A maggior ragione questa operazione è richiesta a un partito che contiene

Insieme
Giorgia Meloni, presidente del Consiglio e leader di FdI, stringe la mano a Viktor Orbán, primo ministro ungherese



Conversazione con il presidente emerito della Consulta

Amato “Meloni rinunci alla deriva anti-Ue e rompa con Orbán”

di Simonetta Fiori

nel proprio album di famiglia il regime di Mussolini».

Il disegno della presidente Meloni, in vista delle elezioni del prossimo anno, è guidare in Europa uno schieramento che metta insieme popolari conservatori e destra sovranista. Che cosa accadrebbe se vicesse questa destra antieuropea?

«Non sarebbe un esito auspicabile. Ma io preferisco soffermarmi su un possibile percorso alternativo. La destra italiana è in mezzo a una contraddizione. Da un lato assistiamo a una deriva che è figlia della sua storia, precedente all'esperienza di governo: l'alleanza con Orbán ne è la prova più evidente. Dall'altro lato è in atto una controtendenza moderata che spinge la stessa destra ad avere un ruolo di primo piano nell'Unione europea. Ma un ruolo di primo piano non lo eserciti stando al fianco di Orbán. Sarebbe una politica suicida. Il premier che non vuole popoli di razza mista non vale la Francia o la Germania, suavia».

Eppure al momento resiste l'accordo con Orbán.

«È innegabile, certo. Ma sarebbe sbagliato non vedere anche l'altro percorso europeo, con le sue indiscutibili convenienze. Con un

L'intervista con l'ex premier e giurista sul futuro dell'Europa in bilico tra due diverse concezioni di sovranità e il rapporto del governo con gli enti di garanzia



Giurista e politico

Giuliano Amato, 85 anni, è stato ministro, presidente del Consiglio, giudice e, nel 2022, presidente della Corte Costituzionale

debito pubblico ancora altissimo e un'economia a rischio anche a causa dei ritardi del Pnrr, in che condizioni si troverà l'Italia tra un paio d'anni? Noi abbiamo bisogno dell'Europa. E l'Europa nutre ancora diffidenza nei nostri confronti. Converterà alla Meloni schierarsi con Orbán o piuttosto mettere al riparo la nostra economia? Senza contare che con la scomparsa di Berlusconi dalla scena pubblica s'apre, per chi ne ha il coraggio in questa destra, la porta per il centro politico. Potrebbe essere una considerevole tentazione andare a occuparlo».

Una Meloni moderata e centrista sembra al momento più un auspicio che una realtà. Nelle ultime settimane si sono moltiplicati i gesti di insofferenza del governo verso gli istituti di garanzia, i poteri terzi e neutri. L'ultimo episodio riguarda la Corte dei Conti, privata per decreto del potere di controllo sul Pnrr.

«Il controllo concomitante della Corte dei Conti era stato introdotto con saggezza da Renato Brunetta nella sua riforma della pubblica amministrazione del 2009: era il classico “controllo collaborativo” che una norma a mio avviso sbagliata - introdotta dal governo Conte II (quello con il Pd) - ha

trasformato in “controllo punitivo” con la segnalazione degli amministratori responsabili. Togliere completamente quel controllo della Corte dei Conti è un errore. Sarei stato più elegante: l'avrei ripristinato nel modo collaborativo in cui l'aveva pensato Brunetta, sopprimendo gli aspetti punitivi che spingono gli amministratori a non fare. E aggiungo: una modifica ordinamentale di questa natura non si fa con un emendamento a un decreto legge, questo è davvero criticabile. Ma non è una misura paragonabile a quel che sta accadendo in Polonia con l'attacco all'indipendenza dei giudici».

Non la inquietano le critiche alla Banca d'Italia, l'aggressione all'Ufficio Bilancio di Palazzo Madama che mostra i limiti dell'autonomia differenziata, l'assalto all'informazione pubblica?

«Mi sembrano tutti segnali di una scarsa dimestichezza con il complesso delle istituzioni indipendenti. Un test della maturità di questa destra lo avremo con le nomine alla Corte Costituzionale. Tra questo e il prossimo anno, scadranno quattro giudici indicati dal Parlamento. Vedremo se le



È impensabile che governanti e alte cariche che giurano fedeltà alla Costituzione non riconoscano l'antifascismo



Il disfacimento di fili importanti della nervatura democratica può portare a un indebolimento delle istituzioni



Un ruolo di primo piano non lo eserciti stando al fianco del premier che non vuole popoli di razza mista



nuove nomine saranno tutte espressione della maggioranza politica, alla quale mancano solo 11 voti per i 3/5 necessari».

Un altro test sono le riforme costituzionali. Secondo il disegno di legge presidenzialista, proposto da Meloni prima di divenire premier, il presidente della Repubblica diventerebbe una figura iperpolitizzata, non più garante di tutti.

«E infatti questa ipotesi è già tramontata. Nel giro di poche settimane hanno fatto breccia argomenti oggi ineludibili. In una società divisa come la nostra, molto più polarizzata rispetto a quella di quarant'anni fa quando io stesso ero sostenitore del presidenzialismo, una riforma del genere contribuirebbe a scavare le divisioni: il presidente eletto sarebbe espressione di una sola parte politica, riconosciuto dai suoi elettori e detestato dagli sconfitti. Una soluzione malvista dagli italiani, che amano una figura presidenziale *super partes*, garante dell'unità nazionale. Lo dimostrano i recenti sondaggi, di segno opposto a quelli degli anni Ottanta: lo considero un segno di maturità».

È rimasto in piedi il premierato. «Ma anche nel caso del premierato,

mi pare stia prevalendo una linea più morbida. È stata scartata infatti l'elezione solitaria del premier: davanti a un primo ministro che ha la legittimazione popolare diretta, la figura del capo dello Stato perderebbe la sua autorevolezza. Quindi si sta andando verso una strada già battuta in passato, ossia la possibilità per i cittadini di indicare nella scheda per il Parlamento il leader che si vuole come presidente del Consiglio, con in più la fiducia parlamentare solo a lui e non anche ai ministri. Sarebbe una riforma costituzionale molto limitata, probabilmente condivisa da buona parte del centro-sinistra, e che non andrebbe così al referendum che - come sa bene la presidente Meloni - è sempre un rischio per il governo».

In questo caso Meloni riuscirebbe a realizzare solo una piccola parte della sua riforma: non per sincera vocazione democratica, ma perché andrebbe incontro a una bocciatura degli elettori. E a proposito della sintonia con Orbán nella guerra contro gli omosessuali, arriverà presto in aula la legge già approvata in commissione che rende la maternità surrogata "reato universale".

«Fui io a scrivere parole di fuoco contro la maternità surrogata nella sentenza della Corte Costituzionale. Lo ricordo perché non vorrei che l'attuale crociata della destra spinga il Pd a una sua difesa ad oltranza. La maternità surrogata "offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane", come sta scritto nella sentenza».

Condivido. Ma il reato universale?

«Sono assolutamente contrario perché porta la propria giurisdizione al di là di ciò che le è consentito, esponendola a una contraddizione: perseguire il cittadino che ha commesso il reato in un altro Paese dovrebbe comportare il perseguire anche chi insieme a lui o a lei ha commesso lo stesso reato. Mi sembra solo un uso declamatorio del diritto».

Con conseguenze gravi per i bambini nati dalla maternità surrogata. Il reato universale finirebbe per vanificare la stessa pratica adottiva indicata come una possibile soluzione dalla Corte Costituzionale.

«Il rischio, certo, è ostacolare le adozioni. Al Parlamento la Corte Costituzionale ha chiesto di tutelare nel miglior modo possibile l'interesse dei minori, ossia il riconoscimento giuridico dei legami che di fatto già li uniscono a entrambi i componenti della coppia di genitori intenzionali. È questo che si attende dal Parlamento, non il reato universale. Non si disincantava il ricorso alla maternità surrogata facendo del male ai bambini».

Un'ultima domanda sul clima. La transizione ecologica deve essere accelerata anche in ragione dell'aggressività dei cambiamenti climatici nella regione del Mediterraneo?

«Non ne ho il minimo dubbio. La politica non si è resa conto che è in gioco la sopravvivenza della specie umana. In Italia dopo l'alluvione abbiamo visto all'opera anche irresponsabili negazionisti. Io mi ostino ad andare in giro incoraggiando i giovani: non vi limitate a manifestare ma fatevi carico del problema in prima persona. Ne va della vostra stessa sopravvivenza».

Con questa intervista cominciano le Conversazioni di Repubblica con Giuliano Amato che pubblicheremo ogni mese sui temi di attualità

LA VISITA A PARIGI

Mattarella e Macron l'abbraccio "solido" tra presidenti-amici

La due giorni francese si conclude con la visita al Louvre per la mostra "Naples à Paris" e col pranzo all'Eliseo

dal nostro inviato
Concetto Vecchio

PARIGI - Brigitte Macron dice a Sergio Mattarella: «Queste opere vanno d'accordo come Italia e Francia». Il Presidente annuisce. «Naples à Paris» si chiama la mostra. Sessanta capolavori del Capodimonte esposti nel museo più famoso del mondo. È l'ora di Napoli. Inaugurano Sergio Mattarella ed Emmanuel Macron. Cordialità tra amici, col capo dello Stato che in un'occasione prende sottobraccio il presidente francese. La visita è l'occasione plastica per ribadire il senso di una relazione, e la forza di un'intesa, mentre tutta l'Europa rischia, tra un anno, di scivolare a destra.

A guidare i due Sylvain Bellenger, il direttore francese del Capodimonte. Davanti alla Trasfigurazione di Giovanni Bellini Mattarella rimane assorto. Poi dice a Bellenger: «Mi ha colpito il dialogo dell'uomo col saio». Risposta: «È il dialogo delle tre religioni». Ecco la Flagellazione di Caravaggio, «la Gioconda di Capodimonte» esclama Bellenger, che aggiunge: «Capodimonte non ha Leonardo, il Louvre non ha un Caravaggio napoletano, cari presidenti fate qualcosa per riparare a questo errore. Sorrisi dei due capi di Stato. Poi si entra nella grande sala che ospita la Gioconda. Nessuno trattiene lo stupore istintivo. Macron e Mattarella posano per la foto ricordo. La guida francese spiega: «Abbiamo restaurato tutti i dipinti di Leonardo, manca la Gioconda». Restaurarla? Brigitte investe della questione il nostro Presidente. «Eh, difficile», commenta Mattarella. L'arte pone più rompicapi della politica. C'è anche il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. Poi entra in scena il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. «Magnifico» dice a Macron. «Sono di Napoli». «Adoro Napoli», commenta Macron. Sangiuliano gli spiega che è nato in via Foria, nel

centro storico, vicino al Teatro San Ferdinando. Il ministro è di buon umore. È anche il suo momento. Spiega a Macron: «Ho detto alla ministra della Cultura francese che la prossima volta che viene a Napoli la porto in giro con la mia Vespa bianca, la città va vista in moto, la vespa ce l'ho dall'esame di maturità, un regalo». Macron è divertito dalla digressione. «È un'ottima idea!», risponde ridendo. E per sottolineare il suo consenso gli stringe la mano. E quindi i governi di Italia e Francia possono andare d'accordo, con un po' di fantasia napoletana? La visita dura un'ora. Poi Mattarella è atteso all'Eliseo per un pranzo privato. I due li parlano di Ucraina e Europa. «Questa è una collaborazione importantissima», dice Mattarella, lasciando il museo. «Sì, molto bello» commenta la figlia Laura, guardandosi attorno. Anche Macron è soddisfatto: «La mostra rende onore ai legami storici tra la Francia e l'Italia, con Mattarella ci uniscono legami eccezionali». L'Italia è oggi quel che domani potrà essere la Francia. «L'Europa è soprattutto un luogo ideale fatto di sogni e valori», aveva detto in mattinata Mattarella agli studenti dell'Istituto statale italiano Leonardo da Vinci, lo stesso frequentato da Carla Bruni, Valeria Bruni Tedeschi, Isabelle Huppert, che lo avevano accolto con calore. Aveva aggiunto una frase significativa, citando la sua visita in Slo-

venia nel 2020: «Il confine non è e non deve essere un limite ma un arricchimento». Vale per l'Europa di sempre. Gli studenti gli avevano domandato di don Milani. Risposta: «Una scuola che offra solo a chi ha condizioni economiche non è una scuola». Morale: Mattarella ha rinsaldato un sodalizio, in attesa di capire dove finirà l'Europa tra un anno. Resta l'amore dei francesi per il Belpaese. La mostra su Letizia Battaglia è stata già vista da duemila persone all'Istituto italiano di cultura.



▲ Il saluto Sergio Mattarella a Parigi abbraccia Emmanuel Macron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Multisplit Tecnologia Compatta
in pompa di calore:
progettato per l'efficienza

A partire da
520 Watt assorbiti
A+++

Goditi tutta la casa

Al risparmio ci pensa **KIREIA**

MITSUBISHI HEAVY INDUSTRIES
mitsubishi-termal.it

Il duello tutto interno all'esecutivo si è consumato a Palazzo Chigi: esterrefatti gli amministratori convocati ieri per l'emergenza in Romagna



► **L'incontro**
Il tavolo di ieri tra governo e presidenti di Regioni, Province e sindaci dei Comuni alluvionati di Emilia Romagna, Marche e Toscana. Nella foto a sinistra: Nello Musumeci



US PALAZZO CHIGI / FILIPPO ATTILI/ANSA

Scontro nel governo sul dopo alluvione E Salvini si arrabbia davanti ai sindaci

di Tommaso Ciriaco e Antonio Frascilla

ROMA – È una battaglia durissima. Sotterranea. Per controllare il dossier dell'alluvione in Emilia Romagna. Sta spaccando il governo. Fa litigare Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Dispetti, colpi bassi, nomine usate come una clava. Ieri, però, il duello è finito sotto gli occhi dei sindaci convocati a Palazzo Chigi. Esterrefatti, hanno osservato il vicepremier leghista mostrarsi prima stupito, poi irritato, infine ostentatamente gelido sulla nomina del ministro Nello Musumeci a coordinatore del tavolo con gli enti locali, imposta dalla leader. «Quindi ci vedremo a questo tavolo settimanale... che quindi sarà coordinato da Musumeci... E quindi faremo riferimento anche noi a Musumeci...». Il tutto pronunciato con faccia perplessa, di chi non era a conoscenza della scelta. Con tanto di scrollata di spalle, riferita dai molti presenti.

blicato dettagliatamente sul sito del dicastero. Dall'operazione viene tagliato fuori Galeazzo Bignami. Non è un nome qualunque, ma il leader di FdI in Emilia Romagna, candidato in pectore alle prossime regionali. Ed è, soprattutto, il viceministro alle Infrastrutture. Il vice di Salvini.

Bignami, escluso, si infuria (al pari dei sindaci di sinistra, che fanno notare come - ad eccezione dei Comuni di Modigliana e Mercato Saraceno - le reti viarie scelte per i primi interventi interessano aree amministrative dal centrodestra). Il parlamentare meloniano si lamenta con Palazzo Chigi. Si sfoga con i colleghi di partito, in privato. A loro, riferiscono, confida di sperare che i dem prendano posizione per contestare il suo mancato coinvolgimento dei territori da parte di Salvini.

La reazione di Meloni non si fa attendere. I sindaci convocati a Roma



▲ **Vicepremier**
Matteo Salvini, leader della Lega, ministro delle Infrastrutture e vice di Giorgia Meloni al governo insieme ad Antonio Tajani

da Alfredo Mantovano apprendono che alla riunione sarà presente Salvini, non Meloni. E invece si presenta la premier. Scavalca di fatto il leader del Carroccio. E annuncia: le riunioni del tavolo saranno settimanali e saranno gestite da Musumeci. A quel punto Salvini reagisce. E lo fa anche con un passaggio in cui ricorda gli interventi già effettuati dall'Anas e quelli che invece spettano a comuni e province. «Certo - dice - vanno trovate le risorse e date a chi deve intervenire». I sindaci osservano stupiti la dinamica, perché capiscono che è tutta interna all'esecutivo.

A guidare la delegazione di amministratori c'è il governatore Stefano Bonaccini. Assieme a lui, il primo cittadino di Bologna Matteo Lepore, il presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale, il sindaco di Cesena Enzo Lattuca, il presidente della Provincia di Modena Giorgio

Zanni. E ancora, il sindaco di Forlì Gianluca Zattini e i presidenti delle Province di Modena e Rimini, Fabio Braglia e Jamil Sadegholvaad. Tutti chiedono di identificare in fretta il commissario alla ricostruzione. Altrimenti, dice de Pascale, sarà «la paralisi». Meloni però li stronca: «Ora c'è Musumeci, non è il caso di parlarne adesso, decideremo in seguito». Blocca il pressing dei sindaci, che vorrebbero Bonaccini. Ma stronca anche le aspirazioni della Lega, che punta su Nicola Molteni. Interviene anche Lattuca, spiegando alla premier che non deve dubitare di come gli enti locali distribuiranno le risorse: «Stiamo facendo un lavoro capillare, tutto sarà gestito al meglio».

Mentre è in corso un braccio di ferro politico, però, agli alluvionati non arrivano nemmeno i soldi promessi. Dalla scheda allegata al decreto per l'emergenza salta fuori che so-

**Dispetti e colpi bassi tra FdI e Lega
Vicepremier irritato per la nomina di Musumeci**

A sera, lo staff di Salvini smentisce la freddezza verso il ministro del Sud e si dice «sbigottito» dalla ricostruzione. In realtà, la scelta di Musumeci da parte della leader è l'ultima di una serie di decisioni di Meloni che ha lasciato - quelle sì - sbigottito il vicepresidente del Consiglio. E che è bene mettere in fila, per descrivere una dinamica esplosiva.

Subito dopo l'alluvione, Salvini sceglie di avvalersi della conoscenza del territorio di Jacopo Morrone, deputato romagnolo del Carroccio ed ex sottosegretario alla Giustizia. Con lui, il leghista muove i primi passi per gestire l'emergenza. Alla fine, il ministero delle Infrastrutture individua le priorità e la destinazione delle prime risorse da stanziare per sgombrare da frane e detriti le strade danneggiate. L'elenco viene pub-

Fine Art
Barbieri

www.barbieriantiquariato.it



- CORALLI - GIADE - VASI CINESI
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA
- ANTICHI DIPINTI DAL '400 AL '900
- SCULTURE IN MARMO E LEGNO
- BRONZI CINESI-TIBETANI
- PARIGINE IN BRONZO
- MOBILI DI DESIGN
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI
- LAMPADARI - VASI IN VETRO
- SCULTURE DI DESIGN
- OROLOGI USATI ROLEX, PATEK PHILIPPE ECC...
- E TANTO ALTRO...

MASSIME VALUTAZIONI

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA

PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA

PAGAMENTO IMMEDIATO

NETWORK DI ESPERTI

AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA



CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502

ROBERTO 349 6722193

GIANCARLO 348 3921005

cina@barbieriantiquariato.it

Meloni stronca così il pressing dal basso per Bonaccini commissario e i leghisti pro Molteni

no previsti soltanto 1,6 dei 2,2 miliardi di euro annunciati. E che per la ricostruzione vera e propria del territorio sono stati stanziati concretamente 245 milioni. Il resto riguarda somme in parte già destinate ad alcuni obiettivi che poco hanno a che fare con il rifacimento delle infrastrutture necessarie alla ripresa economica del territorio: ad esempio, ben 900 milioni sono destinati ad «ammortizzatori sociali» e «contributi a imprese esportatrici», mentre un pacchetto di 65 milioni è stato vincolato alla riduzione delle tasse su «istruzione e università». Insomma, il denaro per interventi urgenti e concreti sembra poco. Così almeno lamentano i sindaci, che ieri hanno lasciato Palazzo Chigi senza certezze neanche sui tempi di erogazione dei soldi.

“Armi a Kiev, cambiamo linea” Il “vice” Ciani imbarazza il Pd

Riformisti all'attacco per l'intervista a Repubblica del nuovo dirigente alla Camera eletto al posto di Piero De Luca
La segretaria precisa: “Parla a nome di Demos, il nostro sostegno è chiaro”. Picierno: “Grande confusione sotto il cielo”

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Non è iscritto al Pd, né intende prendere la tessera perché, dice Paolo Ciani, lui un partito ce l'ha già e non vuole scioglierlo come invece hanno fatto «i colleghi di Articolò». Ha votato contro l'invio delle armi a Kiev, in dissenso dal gruppo in cui siede come indipendente, e ora è pronto a scommettere che la sua posizione fra i dem farà proseliti: «Dopo un anno e mezzo di guerra, la linea sull'Ucraina può cambiare».

Dichiarazioni rilasciate a *Repubblica.it* non da un peone qualsiasi, bensì dal nuovo vicepresidente dei deputati pd: eletto l'altro ieri per acclamazione su indicazione di Elly Schlein. Due indizi che hanno spiazzato e imbarazzato l'ala riformista, tanto più dopo la sostituzione di Piero De Luca – figlio del governatore della Campania – da numero 2 del gruppo a Montecitorio, che non era passata inosservata. Il dibattito si è acceso per tutto il giorno nelle chat dei parlamentari. Sulla opportunità di piazzare in un ruolo tanto delicato il leader di Demos, braccio politico della Comunità di Sant'Egidio, in primo luogo. In seconda battuta, sulla necessità che il Nazareno non abbandoni la sua collocazione inter-

**De Luca senior
attacca Schlein:
“Radical chic ma
senza chic”**

nazionale, che tenga insomma la barra dritta al fianco dell'Ucraina di Zelensky. Tanto più in una fase così delicata del conflitto.

Va detto che lo stesso vicecapogruppo quasi in tempo quasi reale ha tentato di correggere il tiro: «Alcune mie posizioni non impegnano né il gruppo né il Pd. Se mi sono candidato in questa lista è perché credo sia possibile portare avanti molte mie convinzioni per la giustizia sociale e la pace». Precisioni poi riprese da Schlein per rassicurare la base parlamentare: «Lo stesso Ciani ha chiarito che sono affermazioni fatte a nome del suo partito, che è Demos, con cui abbiamo condiviso un'esperienza che ha portato alle elezioni politiche dell'anno scorso», replica la segretaria. «Non c'è bisogno che aggiunga altro. La linea del Pd è ben chiara ed è quella».

Tanti, anche tra i big della vecchia guardia, si preparano a intervenire nella riunione di direzione convocata per lunedì. In quella sede, proprio su Kiev, sarà fatta ulteriormente chiarezza da parte della leader del partito, stando a quanto trapela dalla segreteria.

Il dibattito comunque sarà acceso. Anche domani in segreteria. Piero Fassino tende a ribadire le linee guida della politica estera del Partito democratico, fin dalla sua fondazione: «Non si cambia la linea con una intervista. E in ogni caso sarebbe un errore». Linea che «è chiara e

non minimamente in discussione», taglia corto l'ex ministro della Difesa Lorenzo Guerini, per nulla disposto a transigere su una questione che non ammette esitazioni, figurarsi polemiche.

Alla fine, la sensazione diffusa è che l'incidente provocato dal nuovo capogruppo diventerà occasione per la segreteria per offrire ulteriori garanzie sulla guerra russo-ucraina. Restano dei malumori di fondo nei confronti del non iscritto Ciani. Eloquenti in tal senso il

tweet di Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento Ue: «Ciani diventa vicecapogruppo, dichiara di non volersi iscrivere al nostro partito ma di volerne cambiare la linea sull'Ucraina. Grande confusione sotto il cielo. Una cosa però mi pare importante ribadire: il sostegno del Pd alla resistenza di Kiev non cambia e non cambierà». Anche perché, rincara il senatore Dario Parrini, «il disarmo unilaterale di un Paese invasivo significherebbe favorire l'invasore. Il Pd è stato, è e dovrà rimanere

re dalla parte dell'agredito, dalla parte della libertà e della democrazia».

Ma la giornata è stata segnata anche dallo scontro acceso dal governatore campano Vincenzo De Luca, a cui non è andata giù la defenestrazione del figlio. Lo “sceriffo” di Salerno è sulle barricate: «In politica come nella vita - scrive sui social - non c'è nulla di più volgare dei radical-chic senza chic». Il soggetto, anche se inesperto, è evidente. Ma almeno lì il M5S si schiera a fianco di

Schlein e della sua battaglia contro il terzo mandato al governatore: «Segna l'inizio della fine della dynasty paterna. Il rinnovamento in atto nel Pd è condizione essenziale per costruire un percorso comune per le regionali».

Schlein non ha mai nascosto, fin dalla sua campagna per le primarie, le scarse simpatie nei confronti dell'amministratore più potente del partito al Sud. Per lui la strada adesso si fa davvero in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex vice-capogruppo

Piero De Luca, figlio del governatore campano Vincenzo, era vice-capogruppo dem alla Camera



Il nuovo vice-capogruppo

Paolo Ciani, esponente di Demos, è stato scelto dalla segretaria Elly Schlein al posto di Piero De Luca



Il governatore campano

Vincenzo De Luca, padre di Piero, ha criticato la scelta di Schlein: “Nulla di più volgare dei radical-chic senza chic”

La sentenza

Covid, il tribunale dei ministri scagiona Conte e Speranza: “Niente reati, caso archiviato”

epidemia colposa.

Mancata attuazione della zona rossa ad Alzano Lombardo e Nembro e mancata applicazione del piano pandemico del 2006: erano i due punti principali intorno ai quali ruotavano le accuse della procura di Bergamo. Le due “colpe” attribuite, rispettivamente, a Conte e Speranza. Ma dopo la camera di consiglio di ieri la partita, al momento, si chiude. Partiamo da Conte. “Non risulta - si legge nell'ordinanza di archiviazione - che il presidente del Consiglio, prima del 2 marzo 2020, fosse stato informato della situazione dei comuni di Nembro e Alzano Lombardo. Stando all'imputazione lui “avrebbe dovuto decidere, circa l'istituzione della zona rossa” il gior-

L'ex premier: “L'archiviazione mi ripaga dell'impegno”. L'ex ministro della Salute: “È emersa la verità”. Rabbia dei familiari delle vittime

*dal nostro inviato
Paolo Berizzi*

no stesso. Per i giudici “si tratta, evidentemente, di un'ipotesi irragionevole perché non tiene conto della necessità per il presidente del Consiglio di valutare e contemplare i diritti costituzionali coinvolti e incisi dall'istituzione della zona rossa”. Il commento di Conte: «L'archiviazione mi ripaga anche dell'impegno e mi conforta: per i giudici sarebbe stato irragionevole, in quel momento, una diversa decisione, visti i diritti di rango costituzionale in gioco». Secondo il tribunale dei Ministri Covid 19 è stata una “situazione epidemiologica paragonabile solo alla Spagnola del 1918. In cui peraltro, data la guerra in corso, la preoccupazione, almeno nei paesi belligeranti, non era certo quella di isti-



Alla Camera
In Aula la prima deputata che allatta il suo bebè

Per la prima volta un neonato viene allattato nell'aula della Camera, a circa un anno dal via libera alla norma inserita nel Regolamento di Montecitorio. È il piccolo Federico, figlio dei deputati M5S Gilda Sportiello e Riccardo Ricciardi. «Nessuna mamma dovrà più essere costretta a interrompere l'allattamento per tornare al lavoro», dice Sportiello



Il retroscena

Schlein convoca i suoi e prepara il rilancio Nasce l'area Bonaccini

ROMA – «Più collegialità» le chiedono intorno, perfino nella cerchia semi-stretta di chi l'ha sostenuta e che un po' si sente messo da parte, dalle primarie in poi. «Più collegialità», ha detto soprattutto ieri il presidente del Pd, Stefano Bonaccini, che ha riunito a Roma i big del partito che l'avevano appoggiato al congresso e che a luglio lancerà la sua area, «strutturata». E ora Elly Schlein sembra disposta a concederla, almeno un po', questa collegialità. Fare a modo suo, insomma, ma non da sola. In questi giorni, tra la Camera e il

La leader riunisce domani la segreteria dopo la sconfitta alle amministrative e gli ultimi attriti interni
Il governatore: "Serve più collegialità"

di **Lorenzo De Cicco**

trezzando. Ieri Bonaccini ha riunito tutti i big della sua mozione: Lorenzo Guerini, Graziano Delrio, Alessandro Alfieri, Matteo Orfini, Debora Serracchiani, Piero Fassino, Enzo Amendola. E Piero De Luca. «È stato un errore non riconfermarti, Piero», le parole di Bonaccini all'ex vice-capogruppo. «Ora dobbiamo dare una mano a Elly, se fallisce lei fallisce il Pd», il messaggio. Ma con «più collegialità», tenendo «la barra dritta sul sostegno all'Ucraina». E continuando «a dialogare con le imprese», senza «derive minoritarie».

▲ Segretaria pd

Elly Schlein, 37 anni, è stata eletta a febbraio segretaria del Partito democratico, battendo alle primarie Stefano Bonaccini

tuire zone rosse o simili». Qui ritorna in ballo la perizia di Andrea Crisanti allegata agli atti dell'inchiesta di Bergamo. Perizia secondo la quale la mancata zona rossa avrebbe determinato 4.148 morti in più. Brescia l'ha liquidata con queste parole: «Uno studio teorico che non risponde al nesso di causa tra la mancata attivazione della zona rossa e la morte di persone determinate». Veniamo a Speranza. Sulle contestazioni mosse nei suoi confronti, ecco cosa dice l'ordinanza. «Le omissioni e i ritardi descritti dalla Procura di Bergamo non sono di sua pertinenza». «È emersa la verità - dice Speranza».



▲ Governo Conte II

L'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte e l'ex ministro della Salute Giuseppe Speranza in una foto del 2021 in piena pandemia

za». Nel pomeriggio è esplosa la rabbia dell'associazione dei familiari delle vittime #sereniesempreniti: «Questa archiviazione è uno schiaffo in faccia a tutti noi e all'Italia intera, è un bavaglio sulla morte di migliaia di persone».

Punto di svista

Ellekappa

COME COMPILARE CORRETTAMENTE
IL TUO CURRICULUM VITAE



Nella riunione, Bonaccini ha anche definitivamente annunciato che la sua «area», guai a chiamarla corrente ovviamente, si farà: lancio a luglio, a Roma, una due giorni. A cui potrebbe essere invitata pure Schlein, come segnale distensivo. «Perché il nostro è il mantra - sarà un contributo d'idee». Ma in genere si dice così. Qualcuno però, come Orfini, sull'ipotesi di una nuova fazione pare scettico. La riunione ha preso i contorni dello sfogo, non tanto contro Schlein, ma contro alcuni dei suoi collaboratori, come la fedelissima Marta Bona-

zionale di lunedì, quando qualche malumore affiorerà. E poi si parlerà di temi. Salario minimo, sanità, autonomia differenziata, giustizia. Insomma, meno beghe interne, più piazze. Più proposte. Oggi, per dire, Schlein presenterà un pacchetto di contro-misure del Pd sui femminicidi, sabato andrà al Gay Pride, domenica sarà nell'ex fabbrica Whirlpool di Napoli, per il congresso finale di Articolo I, e poi ci saranno altre fabbriche ancora, tra cui l'Ilva di Taranto. In attesa di qualche viaggio internazionale: Bruxelles, ma anche gli Stati Uniti, più in là. Non a caso ieri Schlein ha incontrato l'ex sindaco di New York, Bill de Blasio, che ha chiamato sempre «Bill». Anche la minoranza però si sta at-

foni, promossa coordinatrice nazionale. «Il congresso è finito e nessuno deve escludere l'altro, pensando di star meglio da soli», ha detto Serracchiani. Guerini ha ribadito che le parole di Ciani non possono mettere in discussione la linea del partito sull'Ucraina; Delrio si è augurato che Elly accetti che «le si dia una mano, consapevoli di alcuni limiti»; «Lo spero, ma non credo che voglia farsi aiutare», è stato il ragionamento, schietto, di Fassino. Antipasti della direzione di lunedì, mentre anche alcuni sindaci, da Giorgio Gori di Bergamo a Giacomo Possamai appena eletto a Vicenza, pizzicano il Nazareno da lontano: «Non si parli di deriva orbaniana».

IL DISCORSO

Draghi riparte dal Mit “La Russia va sconfitta Rafforzare l'unità Ue”



◀ **Mario Draghi**
L'ex premier ed ex presidente della Bce ha tenuto ieri un discorso al Mit negli Stati Uniti

CAMBRIDGE – «Per gli Stati Uniti, l'Europa e i loro alleati, non c'è alternativa ad assicurare che l'Ucraina vinca questa guerra», accogliendo poi Kiev nella Ue e nella Nato. Nello stesso tempo l'Unione Europea dovrà rafforzare la sua coesione e allargarsi, perché questo è l'unico antidoto all'instabilità globale emersa negli ultimi anni tanto sul piano geopolitico, quanto su quello economico. Sono le sollecitazioni venute da Mario Draghi, durante la sua prima

“Europa e Usa devono aiutare l'Ucraina a fermare Putin: Kiev entri nella Nato”

dal nostro inviato
Paolo Mastrolilli

uscita pubblica da quando ha lasciato Palazzo Chigi.

L'ex premier è venuto ieri a Cambridge per ricevere il Miriam Pozen Prize dal Golub Center for Finance and Policy del Massachusetts Institute of Technology. Ha colto l'occasione per «riflettere sue due eventi: la guerra in Ucraina e l'inflazione, che hanno colto i politici di sorpresa. Pensavamo che le istituzioni create sarebbero state sufficienti ad evitare guerre di aggressio-

ne in Europa. Credevamo che le banche centrali avessero gli strumenti per contrastare l'inflazione». Ma la guerra e l'inflazione dopo il Covid hanno dimostrato che non è così. «Negli anni Novanta, molti credevano che la globalizzazione avrebbe diffuso i nostri valori, portando prosperità e democrazia per tutti. Ci aspettavamo una convergenza dei valori globali, che avrebbe modellato le generazioni future. Non è stato così. La prima ipotesi sbagliata è stata che l'ingresso della Cina nell'Organizzazione mondiale dei commerci l'avrebbe spinta verso l'economia di mercato. La seconda che accogliere la Russia nel G7 e G20 l'avrebbe portata alla democratizzazione e modernizzazione». Ma guerra e inflazione non sono venute dal nulla: «Sono la conseguenza di un cambio del paradigma, che negli ultimi decenni ha spostato la geopolitica dalla competizione al conflitto».

Per tutti questi motivi, è necessario rivedere l'intera architettura che finora ha retto l'ordine internazionale basato sulle regole. «La guerra in Ucraina, come mai prima d'ora, ha dimostrato l'unità dell'Ue nella difesa dei suoi valori fondanti, andando oltre le priorità nazionali. Questa unità sarà cruciale negli anni a venire». Per riuscirci bisognerà «ridisegnare l'Unione, per accogliere al suo interno l'Ucraina, i Paesi balcanici e quelli dell'Europa orientale». Nello stesso tempo è necessario organizzare «un sistema di difesa europeo complementare alla Nato». Draghi ritiene che «le conseguenze geopolitiche di un conflitto prolungato al confine orientale dell'Europa sono molto significative», e bisogna gestirle in tre modi. Primo, «la Ue deve rafforzare le proprie

Prima uscita pubblica per ricevere il Miriam Pozen Prize a Cambridge

capacità di difesa». Secondo, «bisogna iniziare un viaggio con l'Ucraina, che porti alla sua adesione alla Nato». Terzo, «dobbiamo prepararci ad un periodo prolungato in cui l'economia globale si comporterà in modo molto diverso rispetto al recente passato. Mi aspetto che i governi abbiano per sempre deficit più alti», perché le sfide emerse nelle catene di approvvigionamento e nel clima «richiederanno investimenti pubblici sostanziosi, che non possono essere finanziati solo da aumenti di tasse». La spesa pubblica aumenterà le pressioni inflattive, e quindi «è probabile che i tassi di interesse resteranno più alti che nello scorso decennio». Perciò «sarà necessario prestare molta più attenzione alla composizione della politica fiscale, per aumentare il potenziale di crescita, proteggendo chi ha più bisogno di aiuto». Draghi ha evitato riferimenti diretti all'Italia, ai ritardi nella realizzazione del Pnrr, allo scetticismo che resiste nel governo verso la Ue, ma ha lasciato intendere che anche per il nostro Paese non ci sono alternative all'integrazione continentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CELEBRATE YOUR TIME

MCMLIX
SCAFOGRAF
300

Eberhard & Co. protagonista del tempo con Scafograf 300 MCMLIX, l'orologio celebrativo dell'anno di lancio di una collezione destinata a lasciare il segno.

SHIELD
EBERHARD & CO. WARRANTY
ACTIVATION

RILASCIATA UNICAMENTE DAI RIVENDITORI UFFICIALI
EBERHARD1887.COM

EBERHARD & CO.
Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887

LA CHAUX-DE-FONDS

Giovedì 08 GIUGNO 2023

Quando il Covid ci travolse. Il film di quei primi giorni da incubo. Le carte del Tribunale dei Ministri (*che sarebbe bene leggessero anche i parlamentari della Commissione d'inchiesta*)

Nell'Ordinanza del Tribunale dei Ministri, che ha disposto ieri l'archiviazione del procedimento penale a carico di Conte e Speranza per i reati a loro carico in merito alla gestione delle prime fasi del Covid, sono ripercorse quelle convulse settimane a cavallo tra fine gennaio e i primi di marzo quando si passò da una allerta locale in Cina all'emergenza sanitaria mondiale. Una lettura molto interessante che offre un quadro fatto di incredulità, incertezza e addirittura cauto ottimismo fino alla scoperta di un nemico "invincibile". [L'ORDINANZA](#).

Con [l'ordinanza del 7 giugno](#) il Tribunale dei Ministri ha disposto l'archiviazione del procedimento penale a carico di Giuseppe Conte e Roberto Speranza per i reati a loro carico ipotizzati dalla Procura di Brescia e relativi alle modalità con le quali l'allora Primo ministro e ministro della Salute avevano affrontato le prime settimane dell'epidemia provocata dal virus del Covid.

Per tutti e due l'imputazione più rilevante era quella di epidemia colposa per aver sostanzialmente ritardato l'adozione di misure idonee a contenere la diffusione del virus e conseguentemente aver causato una serie di morti evitabili.

Per la disamina dettagliata dei reati ipotizzati e del perché secondo il Tribunale dei Ministri essi non possono essere ascritti a responsabilità dei due imputati rimandiamo alla lettura integrale dell'Ordinanza che alleghiamo.

Qui vogliamo invece soffermarci, pubblicando integralmente ampi stralci della stessa Ordinanza, alle vicende convulse di quei giorni tra fine gennaio e i primi di marzo quando si passò dalla notizia di alcuni casi di contagio e morte causati da un virus sconosciuto isolato in Cina, alla dichiarazione dello stato di emergenza mondiale per una pandemia che avrebbe travolto prima noi e poi tutto il mondo nell'arco di pochissimo tempo e che ancora oggi è tra noi, con nuovi contagi e nuovi morti, seppur in misura considerata ormai endemica e non più emergenziale.

A Conte e Speranza, come abbiamo visto, si contestavano ritardi e/o omissioni a cavallo di un arco temporale ristretto immediatamente successivo al primo focolaio di Codogno isolato il 20 febbraio 2020 fino ai primi di marzo quando furono avviati i primi provvedimenti restrittivi e i vari lock down.

Ma com'era la situazione in quel periodo? Cosa sapevamo effettivamente su quel nuovo virus "cinese" e sulla possibilità che potesse effettivamente colpire anche fuori dalla Cina? Cosa dicevano l'Oms e le altre istituzioni sanitarie?

Quello che emerge dalla ricostruzione del Tribunale dei Ministri è un quadro che fino alla fine di gennaio è fatto di incertezza, incredulità, a volte anche di cauto ottimismo sul fatto che alla fine tutto potesse circoscriversi alla Cina.

E poi in una successione temporale velocissima tutto cambia e si passa dalla decisione dell'Oms del 23 gennaio 2020 di "non" dichiarare lo stato di emergenza sanitaria globale, essendo l'emergenza limitata alla Cina, all'inversione a "U" della stessa Oms che, solo una settimana dopo, il 30 gennaio, deciderà di dichiarare che il Covid è un'emergenza sanitaria globale.

E in Italia che succede? Ecco come il Tribunale dei Ministri ha ricostruito quelle giornate convulse:

"Il 31 gennaio 2020 il Consiglio dei Ministri ha decretato "lo stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili"

Nel corso della riunione della Task force del 4 febbraio 2020, il Prof. Brusaferrò, rispondendo al Ministro Speranza, rappresentava che i numeri erano ancora limitati e riteneva che le misure di contenimento adottate al di fuori della Cina stessero funzionando nonostante la situazione apparisse in espansione.

Il 7 febbraio 2020 l'I.S.S. segnalava che in Italia non c'era circolazione del virus.

In pari data, il C.T.S. rappresentava che le misure adottate dalle autorità italiane rappresentavano "un argine adeguato per il nostro Paese".

Il 10 febbraio 2020 l'I.S.S. segnalava che in Europa il virus non circolava.

Il 12 febbraio 2020 il Prof. Merler (Fondazione Kessler, ndr.), intervenuto alla riunione del C.T.S., rappresentava che non era possibile valutare quale potesse essere il livello di trasmissibilità al di fuori della Cina e che era plausibile pensare che anche il SARS-CoV-2 potesse essere contenuto localmente isolando i casi, identificando i contatti dei casi e considerando anche la quarantena dei contatti dove appropriato.

Secondo il Prof. Merler, la circostanza che, a quella data, non fossero state individuate catene di trasmissione al di fuori della Cina sembrava supportare tale ipotesi.

Secondo il suo parere era quindi plausibile il passaggio dell'R0 da 1,5 a 3 e suggeriva la quarantena.

Infine, il Prof. Merler evidenziava che, nella Sars, la trasmissione del virus da parte di asintomatici era molto rara e che la possibilità di contenere il virus sarebbe in gran parte ("molto") dipesa "dall'esistenza o meno di una rilevante trasmissione da parte di individui asintomatici o in fase pre-sintomatica".

Nella seduta della Taskforce del 14 febbraio 2020, alla presenza del Ministro Speranza, veniva dato atto che il giorno precedente, in Cina, c'era stato un aumento notevole dei casi e tra le varie spiegazioni c'era quella secondo cui la Cina, su indicazione dell'O.M.S., avrebbe fatto test anche agli asintomatici.

A quella data, i casi fuori dalla Cina erano 46.

Nella riunione della Taskforce del 15 febbraio 2020, il Segretario generale segnalava che, in Europa, non vi era stato nessun nuovo caso.

Analogamente, nella riunione della Task force del 17 febbraio 2020, veniva riportato che, secondo l'O.M.S., nessun nuovo paese aveva riportato casi di SARS-CoV-2 nelle 24 ore precedenti.

Addirittura, nella riunione della Taskforce del 18 febbraio 2020, il Segretario generale auspicava che, per il 28 marzo 2020, potesse arriversi a una soluzione positiva della "vicenda" del Coronavirus.

Il Segretario generale rappresentava, inoltre, che il trend di diffusione del virus era in leggera diminuzione e che i dati indicavano che era in atto un rallentamento della diffusione a livello mondiale.

Fino a questo momento, quindi - scrive il Tribunale dei Ministri -, non vi era sostanziale circolazione del virus a livello continentale e le informazioni ufficiali non lasciavano presagire la rapidissima evoluzione che vi sarebbe stata nei giorni successivi.

Come è noto, però, il 21 febbraio 2020, dopo il primo caso di Coronavirus di Codogno, il Ministro Speranza e il Governatore della Regione Lombardia Fontana istituirono la zona rossa a Codogno.

Sempre il 21 febbraio 2020, il C.T.S. evidenziava che le informazioni dalla Lombardia costituivano un cambiamento rilevante e suggeriva misure aggiuntive che tenessero conto del rapido mutamento delle informazioni scientifiche disponibili a livello internazionale. Non veniva comunque proposta l'istituzione di nuove zone rosse.

Il C.T.S., nella riunione del 22 febbraio 2020, richiesto di esprimersi circa l'opportunità di adottare l'ulteriore misura costituita dall'isolamento delle aree in cui era in atto la trasmissione del SARS-CoV-2, la raccomandava purché tempestiva avvertendo, peraltro, circa la necessità di valutare con attenzione la sostenibilità nel tempo di tale misura,

Il 23 febbraio 2020 veniva emanato il decreto-legge n. 6, recante "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19", con il quale si stabiliva, tra l'altro, che le autorità competenti, tra cui il Presidente del Consiglio dei Ministri, allo scopo di evitare il diffondersi del SARS-CoV-2, nei comuni o nelle aree nei quali risultasse positiva almeno una persona per la quale non si conoscesse la fonte di trasmissione o comunque nei quali vi fosse un caso non riconducibile a una persona proveniente da un'area già interessata dal contagio del menzionato virus, fossero tenute ad adottare ogni misura di contenimento e gestione adeguata e proporzionata all'evolversi della situazione epidemiologica.

Il decreto-legge, quindi, non vincolava in alcun modo le autorità competenti, tra cui il Presidente del Consiglio, all'adozione di una misura determinata in presenza dell'accertamento della positività di una persona per la quale non si conoscesse la fonte di trasmissione o che fosse collegabile ad una persona proveniente da un'area già interessata dal contagio del SARS-CoV-2.

In questi casi l'autorità competente avrebbe dovuto adottare ogni misura di contenimento e gestione adeguata e proporzionata all'evolversi della situazione epidemiologica.

Proseguendo con l'analisi della successione degli eventi e delle misure adottate o proposte, per dar conto della rapidissima evoluzione dell' epidemia e della incertezza e mutevolezza dei dati conoscitivi in possesso del C.T.S. e quindi del Governo, va detto che il 23 febbraio 2020 Cajazzo, di Regione Lombardia, inviava una proposta di ordinanza regionale a Borrelli dove si distingueva tra zona rossa e gialla e che, alla polizia giudiziaria che ha proceduto alle indagini, non risultava che quest'ultimo ne avesse informato il C.T.S..

Nella riunione del 24 febbraio 2020, il C.T.S. dava conto del fatto che la qualità dei dati era insufficiente per definire un preciso profilo epidemiologico dell'epidemia e che, a quella data, ossia due giorni prima dell'inizio della condotta omissiva contestata all'allora Presidente del Consiglio Conte, non esistevano i presupposti per applicare nuove limitazioni al traffico aereo.

Nella stessa riunione il C.T.S. riteneva non giustificata l' esecuzione di tamponi in assenza di sintomi, segno evidente che, a quell'epoca, non era ancora del tutto chiaro il ruolo che gli asintomatici avevano nella diffusione del virus.

Sempre il 24 febbraio 2020, il Presidente della Regione Lombardia Fontana inviava al Presidente del Consiglio la nota 73167 con cui gli segnalava la necessità di acquisizione di nuovi D.P.I. mentre nulla veniva detto circa l'evoluzione del virus nella Val Seriana e neppure veniva richiesta l'istituzione di nuove zone rosse.

Il 25 febbraio 2020 veniva comunque emanato un D.P.C.M. relativo alla sospensione di eventi, viaggi e competizioni sportive.

È importante evidenziare che il 26 febbraio 2020 il C.T.S., con riguardo alla valutazione dell'estensione delle restrizioni al movimento delle persone in Lombardia, riteneva che non ve ne fossero le condizioni. Riteneva inoltre che non vi fossero le condizioni per aumentare i controlli ai passeggeri in partenza da Fiumicino.

Tenuto conto del parere espresso dal C.T.S., non si riesce, quindi, a comprendere su quali basi il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto istituire una nuova zona rossa in Val Seriana se anche il C.T.S. non riteneva che ve ne fossero le condizioni.

Proseguendo nell'analisi, va detto che il 27 febbraio 2020 il Presidente Fontana inviava a Coccoluto, vice Capo di Gabinetto del Ministro Speranza, una proposta di Regione Lombardia. Questa proposta, come ricostruito dalla polizia giudiziaria, non aveva ad oggetto l'istituzione di una zona rossa e non segnalava criticità relative al contagio.

Sempre nella stessa data, il Ministero della Salute emanava la circolare 6337, con allegato un documento redatto dal Consiglio Superiore di Sanità e sottoscritto dal dott. Franco Locatelli, sotto forma di appunto per il Ministro della Salute, da cui risultava che il livello di infettività non era compiutamente noto e che, in Cina, vi erano stati due casi non confermati di trasmissione da asintomatici. Il gruppo di lavoro riteneva non giustificabile l'esecuzione di test su asintomatici.

Ancora una volta, nei giorni in cui viene formalmente contestata un'omissione al Presidente Conte, non solo non gli era stato comunicato nulla di rilevante quanto all'istituzione della zona rossa, ma persisteva un grado di incertezza non trascurabile sul livello di infettività del virus.

Il 28 febbraio 2020 il C.T.S., preso atto dell'entità e delle modalità di diffusione del SARS-CoV-2 sul territorio nazionale e in considerazione della necessità di rivedere le misure di contenimento dell'infezione adottate sino ad allora, formulava proposte secondo "un principio di proporzionalità e adeguatezza alla luce della miglior evidenza scientifica disponibile".

Venivano proposte misure a carattere nazionale (divieto di viaggi di istruzione e all'estero), l'estensione del lavoro agile, la sospensione di tutte le manifestazioni ed eventi sportivi e la chiusura delle scuole per l'Emilia Romagna, la Lombardia ed il Veneto, l'adozione di misure igieniche, la sospensione delle procedure concorsuali.

Neppure il 28 febbraio 2020, quindi, fu prospettata al Presidente del Consiglio la possibilità di istituire ulteriori zone rosse.

Il 1° marzo 2020 veniva comunque emanato un D.P.C.M. che disponeva ulteriori misure per i comuni già rientranti nella zona rossa.

Il 2 marzo 2020 il Ministro della Salute sottoponeva al C.T.S. l'ipotesi di prevedere ulteriori misure di contenimento in aree dove il contagio era limitato.

Il C.T.S. proponeva alcune misure, tra cui quella di posticipare per almeno 30 giorni i convegni, senza però parlare di zone rosse.

La polizia giudiziaria, in relazione a questa riunione, acquisiva un appunto del dott. Miozzo da cui

risulta che, alle 18, era presente il Presidente Conte e che Brusaferrò avrebbe individuato in due comuni, quelli di Alzano Lombardo e Nembro oltre che Cremona, numeri preoccupanti con forte circolazione locale "per cui chi viene da fuori dovrebbe avere un accesso limitato al comune" e sarebbero state "necessarie misure di limitazione in ingresso e in uscita oltre che distanziamento sociale".

Il Presidente avrebbe evidenziato che la zona rossa "va usata con la massima parsimonia, perché ha costo sociale, politico, non solo economico, molto alto. Occorre indicare misure che siano sostenibili, fattibili sul piano operativo. Decide di rifletterci".

Dallo stesso appunto, il cui contenuto non è stato, nella sostanza, sconosciuto dallo stesso Giuseppe Conte, risultano, inoltre, ulteriori circostanze, non evidenziate dalla polizia giudiziaria, ossia che il Presidente del Consiglio avrebbe chiesto al C.T.S. di comprendere se la misura della zona rossa nei comuni di Nembro e Alzano Lombardo avrebbe avuto un effetto contenitivo reale, anche in termini comparativi, e che avrebbe chiarito che l'istituzione di eventuali nuove zone rosse avrebbe dovuto basarsi su criteri chiari e uguali per tutti.

Ciò posto, a prescindere dalla contraddittorietà esistente tra il verbale del C.T.S. e il contenuto dell'appunto di Miozzo, si deve ribadire che è irragionevole pretendere che il Presidente del Consiglio dovesse assumere la decisione di istituire una zona rossa, seduta stante, ossia non appena avute, verso le ore 18 del 2 marzo 2023, informazioni circa lo stato del contagio nei comuni di Nembro e Alzano Lombardo.

Ancora una volta, infatti, - rimarca ancora il Tribunale dei Ministri - non si riesce a comprendere su quali basi il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto assumere una decisione tanto grave immediatamente, posto che nei giorni precedenti nulla gli era stato prospettato in merito e che le informazioni nonché i dati scientifici, per quanto visto, erano incerti e fluidi.

Era quindi non solo ragionevole ma anche necessario che il Presidente del Consiglio acquisisse ulteriori elementi conoscitivi prima di istituire ulteriori zone rosse, dovendo contemperare diritti costituzionali di pari dignità.

Si trattava quindi di una decisione politica sottratta al vaglio giurisdizionale".

La ricostruzione di quei terribili giorni fatta dal Tribunale dei Ministri finisce qui e penso che quanto accaduto e quanto raccontato in queste pagine debba far riflettere tutti, a partire dai parlamentari della Commissione d'inchiesta sul Covid che nei prossimi mesi saranno impegnati a ritornare su quanto accadde in quei giorni.

E chissà che la lettura di questa Ordinanza non aiuti a far sì che questa nuova indagine riesca a concentrarsi solo sugli eventuali errori commessi per evitare che si possano compiere di nuovo, piuttosto che nella ricerca di "nuovi" colpevoli cui addossare la colpa di non aver saputo fermare l'infermabile.

Cesare Fassari

Aumento del 30% dei casi di scabbia: «Attenti a bambini e anziani»

“Nell’ultimo anno abbiamo visto un aumento del 30% dei casi di scabbia, soprattutto nei bambini ma anche negli anziani. Spesso legati ad una sottovalutazione del problema e nella scarsa aderenza alla terapia. Ci sono famiglie che non rinunciano a mandare il figlio a scuola anche se ha prurito. Così i contagi aumentano e il problema [...]”

di Redazione



“Nell’ultimo anno abbiamo visto un aumento del 30% dei casi di scabbia, soprattutto nei bambini ma anche negli anziani. Spesso legati ad una sottovalutazione del problema e nella scarsa aderenza alla terapia. Ci sono famiglie che non rinunciano a mandare il figlio a scuola anche se ha prurito. Così i contagi aumentano e il problema ritorna”. A fare il punto è Sabrina Erculei, dermatologa clinica dell’Irccs Idi di Roma. “La fascia infantile e quella degli anziani sono le più colpite – continua Erculei -. Se l’acaro non viene trattato bene con le giuste terapie deposita le uova sottopelle e il problema persiste più del dovuto. Di solito si usano creme a base di permetrina o di benzile benzoato, ma non basta una seduta, la crema va messa almeno per tre sere e – chiarisce – poi si fa una pausa di una settimana, per poi rimetterla per altri giorni. Bisogna essere attenti in questa procedura”.

“Serve poi – avverte la dermatologa – uno screening fatto bene perché la scabbia può essere scambiata per un eczema pruriginoso o con forme allergiche, mentre la prima visita dermatologica è importante per capire l’entità del problema”.

Ma c'è una stagionalità dell'acaro? “No, in inverno o in estate può esserci il contagio. E' chiaro che durante la pandemia Covid, con il distanziamento e le scuole chiuse, c'è stato un drastico calo dei casi di scabbia. Perché dove c'è molto affollamento e contatti stretti l'acaro si può diffondere meglio. Inoltre c'è anche un legame con la ripresa dei viaggi all'estero soprattutto in zone esotiche dove il livello di igiene non altissimo e – conclude – si rischia di tornare in Italia con l'acaro”.

GLI ARTICOLI PIU' LETTI

SALUTE

Dichiarazione dei redditi: tutte le novità per detrarre le spese sanitarie nel 730

A Sanità Informazione Marco Petrillo (Presidente commissione fiscale UNEBA) spiega le regole del modello precompilato. Tra le novità meno documenti da conservare

di Federica Bosco

SALUTE

Covid: in Cina ondata variante XBB, attesi 65 milioni di casi a settimana a fine giugno

Anche se l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha dichiarato la fine della pandemia, non sono escluse ondate di contagi anche molto forti. Sarà così molto presto in Cina, d...

di Valentina Arcovio

SALUTE

Covid: entro il 2025 nuova ondata. Intanto in Asia +454% di casi

L'eventualità di una nuova pandemia da Covid è stata espressa dal biologo Trevor Bedford, del Fred Hutchinson Cancer Center di Seattle, che ha condotto un'analisi statistica conseg...

di Isabella Faggiano

The advertisement features a teal background on the left with white and orange text. On the right, there is a yellow and green illustration of two figures standing on a globe. Logos for SICS, Galapagos, and the Italian Society of Science and Health Communication are also present.

EARLY BIONEERS

Sei un giovane con un progetto innovativo nel Life Science Biotech e nella Digital Health?

PARTECIPA AD EARLY BIONEERS

L'iniziativa che aiuta il tuo talento a sbocciare

Le candidature rimarranno aperte fino al 1° giugno 2023

SICS Società Italiana di Comunicazione Scientifica e Sanitaria

Galapagos Partnering for patients

Cancro al polmone, la ricerca affila le armi: biomarcatori per prevedere in anticipo la patologia. Il ruolo dell'inquinamento

Giordano (SHRO): «Ma se non si interverrà sul fronte ambientale sarà difficile tenere il passo»

di Chiara Stella Scarano



Il **tumore al polmone** è una patologia oncologica figlia del suo tempo. Fortemente influenzata dai fattori ambientali, in primis l'inquinamento, e da stili di vita errati, come il fumo, negli ultimi decenni è passata dall'essere un cancro "raro" a diventare **una delle prime cause di morte** nei Paesi industrializzati, Italia compresa. In particolare, nel nostro Paese, questa neoplasia è la prima causa di morte per tumore negli uomini e la seconda nelle donne, con quasi 34.000 morti in un anno. Ma la **ricerca è in continua evoluzione**, e insiste su un duplice binario: il fronte della diagnosi precoce e delle terapie, ed il fronte ambientale. Ne abbiamo parlato con il professore **Antonio Giordano, oncologo-patologo e genetista**, fondatore e direttore della **Sbarro Health Research Organization (SHRO)**, con sede a Filadelfia negli USA.

Biomarcatori per intercettare il danno molecolare

Il tumore al polmone è uno dei più aggressivi – spiega lo scienziato a Sanità Informazione – e rappresenta una **grande sfida a livello terapeutico**. La ricerca negli ultimi anni ha fatto dei passi da gigante. Adesso riusciamo a determinare, dalle classificazioni dei tumori, anche il tipo di comportamento di queste neoplasie, e quindi a individuare la scelta terapeutica più indicata. Per le neoplasie del polmone, così come quelle del **pancreas** o del cervello, c'è bisogno ancora di un grande lavoro di ricerca scientifica per individuare con sempre maggiore precisione quei **biomarcatori** che permettono di identificare la patologia in uno stato di normalità, **intercettando il danno**

molecolare prima che la patologia si manifesti. Quando questi geni infatti, vengono modificati da fattori ambientali e/o da stili di vita errati danno luogo alla divisione incontrollata delle cellule che porta allo sviluppo della patologia tumorale».

Il ruolo dell'inquinamento ambientale

«L'inquinamento ambientale incide in maniera importante – afferma Giordano – tant'è che il **90% delle patologie** che affliggono l'umanità derivano dall'insulto ambientale. Esistono sicuramente **zone più a rischio**, dove l'impatto delle **sostanze cancerogene** nell'aria, nelle acque e nel terreno è determinante per la comparsa di queste patologie. Per gestire la situazione due sono le strategie da attuare: la prima è iniziare un **programma di biomonitoraggio**, anche in quelle popolazioni apparentemente sane ma maggiormente a rischio per cause ambientali, così da intercettare precocemente il danno. Stiamo lavorando su dei **test non invasivi** che, attraverso un semplice campione salivare, permettono di rilevare quelle **mutazioni a livello genetico** intercettando quindi il soggetto a rischio prima che la malattia si manifesti. La seconda strategia è proprio **l'eradicazione del danno ambientale**: se continuiamo a inquinare a questi livelli, non c'è diagnosi precoce o terapia che tenga. Le **sostanze inquinanti** – sottolinea – tra cui amianto, diossina, e metalli da soli, che impattano già singolarmente e insieme costituiscono un "**cocktail letale**", danneggiano e trasformano il DNA determinando tumori, certo, ma non solo. Tante altre patologie non oncologiche, rare fino a qualche tempo fa, stanno adesso aumentando vertiginosamente».

Sbarro Health Research Organization: il ponte tra Italia e USA per la ricerca

«La **Sbarro Health Research Organization** – prosegue Giordano – da me fondata nel 1992, dalla sua nascita finanzia la ricerca scientifica e biomedica sulle patologie **oncologiche, il diabete, e le malattie cardiovascolari**. Centinaia e centinaia di giovani si sono formati alla SHRO e oggi occupano posizioni d'eccellenza nel campo della ricerca a livello mondiale. Ed è grazie al nostro impegno che molti giovani talenti sono rientrati in Italia. Per consolidare la relazione tra Italia e USA nell'ambito della ricerca scientifica abbiamo deciso di creare una struttura della SHRO in Italia che ufficialmente lanceremo il **15 giugno**: la **Sbarro Health Research Organization Italia** – conclude – che faciliterà la nostra mission di **crescita e formazione delle menti più brillanti** per la ricerca».

Covid: forme gravi, Long Covid e fragilità, online la guida di Cittadinanzattiva

Informare e accrescere la conoscenza e la consapevolezza della popolazione sui rischi di sviluppare forme severe di Covid-19, in particolare per le persone con fragilità o con specifiche condizioni di salute: è questo l'obiettivo della guida "Covid, Long Covid e fragilità. Teniamo alta l'attenzione!" che Cittadinanzattiva pubblica online sul suo sito web, all'interno delle attività [...]

di Redazione



Informare e accrescere la conoscenza e la consapevolezza della popolazione sui rischi di sviluppare forme severe di Covid-19, in particolare per le persone con fragilità o con specifiche condizioni di salute: è questo l'obiettivo della guida "Covid, Long Covid e fragilità. Teniamo alta l'attenzione!" che Cittadinanzattiva pubblica online sul suo sito web, all'interno delle attività previste per il programma "Be Aware" (Be Active citizens for Widespread Awareness, infoRmation and Education), sostenuto da una sovvenzione di Pfizer Inc.

La guida, disponibile anche in inglese – si legge in una nota – contiene i consigli di Cittadinanzattiva, la lista dei 113 ambulatori territoriali per il trattamento del long Covid, i riferimenti per la tutela, e informazioni aggiornate su: fine pandemia e "nuova normalità",

il “long Covid”, il punto sulla vaccinazione anti Covid-19, l’impatto della malattia sui pazienti fragili, i fattori di rischio e la profilassi, la vaccinazione anti Covid-19 in gravidanza, allattamento e in età pediatrica.

Nonostante l’Oms abbia dichiarato la fine della pandemia, il Covid-19 può rappresentare ancora una minaccia per un’ampia fascia di popolazione: pazienti fragili, persone con patologie e con altre condizioni preesistenti, esposti a maggiori fattori di rischio e a un decorso più grave della malattia. Secondo i dati disponibili in Italia, cardiopatie, diabete e insufficienza renale cronica sono significativamente più frequenti e numericamente più consistenti fra i pazienti Covid-19 deceduti, rispetto alla popolazione generale.

In questo quadro, il programma Be Aware di Cittadinanzattiva (<https://www.cittadinanzattiva.it/progetti/15742-be-a-w-a-r-e-covid-long-covid-e-fragilita-teniamo-alta-lattenzione.html>) e la Guida “Covid, Long Covid e fragilità. Teniamo alta l’attenzione!”, grazie all’apporto di competenze ed esperienze da parte della comunità scientifica, delle associazioni dei pazienti, dei professionisti e operatori sanitari, evidenziano l’importanza -prosegue la nota – di non “abbassare la guardia”, continuando a monitorare l’evoluzione di Covid-19, mantenendo e potenziando i servizi sanitari costruiti in questi tre anni e investendo sulla prevenzione della malattia (con piani di vaccinazione rivolti a tutta la popolazione e protocolli specifici per coloro che rientrano nei “target” più a rischio in caso di infezione da Covid- 19). Il programma prevede, tra giugno e novembre, anche alcuni incontri in Campania, Emilia-Romagna e Lazio e un ciclo di 7 webinar per informare i cittadini, in particolare quelli con patologie croniche e rare o in condizioni di fragilità, sui rischi legati alla malattia da Covid.

“Alcune procedure e tecnologie che ci sono state utili nell’emergenza pandemica devono essere implementate stabilmente nei servizi sanitari – commenta Valeria Fava, responsabile del coordinamento delle politiche sanitarie di Cittadinanzattiva – per migliorare la vita e ridurre i rischi per la salute a causa di Covid-19, soprattutto per le persone più fragili, con patologie croniche e rare. Per questo, ad esempio, con le nostre ‘raccomandazioni civiche’ presentate a fine maggio, abbiamo sollecitato: misure per rendere più efficace e tempestivo l’accesso ai farmaci ed in particolare alle cure antivirali; un’attività di sorveglianza attiva per monitorare in modo costante e tempestivo le condizioni dei pazienti fragili e affetti da patologie croniche e rare; un processo di interoperabilità che favorisca un dialogo costante, continuo e aggiornato tra medici di base, medici specialisti, farmacisti e aziende ospedaliere”.

L’associazione torna inoltre a “chiedere a Stato e Regioni di procedere con urgenza all’inserimento rapido della vaccinazione Covid-19 nel calendario vaccinale. Con questa guida e gli incontri formativi vogliamo fornire ai pazienti e ai loro caregiver informazioni e strumenti utili per prevenire e ridurre i danni da Covid e Long Covid, per conoscere e adottare i giusti comportamenti nei confronti di una patologia con la quale dovremo convivere ancora nel prossimo futuro”.

1 persona con epilessia su 2 è vittima di violenza mentale e fisica

PS panoramasanita.it/2023/06/08/1-persona-con-epilessia-su-2-e-vittima-di-violenza-mentale-e-fisica/



I dati di uno studio preliminare della Commissione Lince Epilessia e Genere presentati 46° edizione del Congresso Nazionale in corso a Napoli

L'impatto della violenza, l'abuso psicologico e fisico sulle Persone con Epilessia e le crisi psicogene, la sospensione della terapia in scenari clinici particolari o dopo le crisi sintomatiche acute e, ancora, il nodo della transizione della cura dall'età

pediatrica a quella adulta e il peso della depressione nelle Persone con Epilessia: questi i temi al centro della 46° edizione del Congresso Nazionale della LICE, Lega Italiana Contro l'Epilessia, in corso a Napoli fino a venerdì 9 giugno. E oggi, nell'ambito della Campagna LICE "Si va in scena Storie di Epilessia. Racconti di vita, dalla scuola al lavoro", sarà presentata una clip in esclusiva di "Fuori dall'Acqua" il cortometraggio liberamente ispirato alla storia vincitrice del contest LICE che verrà lanciato al Giffoni Film Festival il prossimo 27 luglio. *"E' un onore dare il via alla 46° edizione del Congresso – dichiara **Laura Tassi, Presidente LICE e neurologo presso la Chirurgia dell'Epilessia e del Parkinson del Niguarda, Milano** – il nostro obiettivo è quello di offrire un contributo alla ricerca scientifica per migliorare la qualità di vita e di cura delle Persone con Epilessia, promuovendo ogni utile iniziativa che possa aiutarle a superare lo stigma sociale ancora così diffuso nei loro confronti. I lavori del Congresso, tra workshop e tavole rotonde, saranno un'opportunità di confronto tra gli esperti su tematiche di grande attualità".*

Durante la prima giornata del Congresso, il workshop LICE a cura della Commissione Epilessia e Genere, è stato dedicato al tema dell'impatto della violenza fisica e psicologica sulle Persone con Epilessia: emergono i primi dati di uno studio preliminare avviato dalla Commissione su un campione di circa 240 persone, 188 donne e 54 uomini, che riportano che il 33% delle donne e il 24% degli uomini è stata vittima di una forma di violenza fisica e che il 40% delle donne e il 24% degli uomini ha subito minacce o atteggiamenti intimidatori ed aggressioni fisiche; nel 53% dei casi le persone vittime di abusi ne hanno attribuito la causa alla loro Epilessia. *"La violenza nei confronti delle Persone con Epilessia – spiegano **Barbara Mostacci, IRCCS Istituto delle Scienze***

Neurologiche di Bologna e Giulia Battaglia, IRCCS Besta, Milano, membri della Commissione LICE Epilessia e Genere – *si conferma ancora una volta una questione di genere femminile nella maggior parte dei casi. Dai dati preliminari del nostro studio emerge la forte colpevolizzazione nelle Persone con Epilessia dovuta allo stigma che ancora è molto diffuso ed è proprio l'Epilessia, nella loro percezione, il motivo per cui spesso subiscono minacce, maltrattamenti o violenza fisica e psicologica. Un elemento che fa la differenza, come emerge dallo studio, è l'autonomia: le persone indipendenti economicamente e in possesso della patente riportano meno frequentemente alcune forme di abuso”.*

La violenza psichica come bullismo, la depressione e, al contempo, la determinazione nonostante gli effetti collaterali dei farmaci, la perseveranza grazie al sostegno e all'affetto della famiglia, contro ogni stigma sociale e pregiudizio, sono proprio gli ingredienti di “Fuori dall'Acqua” il cortometraggio realizzato da Giffoni Innovation Hub ispirato alla storia di un adolescente con Epilessia, vincitore a marzo scorso del contest LICE dedicato al tema dell'inclusione sociale, dalla scuola al lavoro. Il Trailer del Corto sarà presentato in anteprima al Congresso in una cerimonia dedicata.

Il cortometraggio sarà poi lanciato a luglio al Giffoni Film Festival e parteciperà, fuori concorso, alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, a settembre. *“Siamo felici ed emozionati, anche un po' curiosi – commenta **Oriano Mecarelli, Past President LICE** – di assistere in anteprima alla presentazione del Trailer del cortometraggio che si è aggiudicato il primo posto del contest LICE tra le tantissime storie che ci sono arrivate. Il Trailer segna un traguardo importante della nostra Campagna e per noi è un motivo di orgoglio essere arrivati fin qui: raccontare l'esperienza di un ragazzo con Epilessia, tra le difficoltà da affrontare e la voglia di vivere una vita come quella di tutti gli adolescenti, rappresenta un successo per tutti noi”.*

*“In molte occasioni il cinema trae ispirazione dalla realtà – sottolinea **Luigi Sales, responsabile delle Produzioni Originali Giffoni Innovation Hub** – spesso da storie di vita complesse come quelle degli adolescenti affetti da patologie più o meno gravi. Il linguaggio cinematografico è universale e per questo ha il potere di abbattere ogni tipo di barriera vera o presunta. Per noi di Giffoni Innovation Hub questa occasione rappresenta un momento di arricchimento perché ci permette un confronto diretto con gli operatori della sanità, con il mondo delle associazioni e con questi ragazzi meravigliosi che pensano di imparare da noi, ma in realtà ci sorprendono costantemente con i loro insegnamenti. Un contenuto cinematografico riesce ad avere un'anima solo quando c'è un confronto tra competenze diverse. ‘Fuori dall'acqua’ è stata una grande occasione di confronto creativo che ha coinvolto i reparti artistici e tecnici che hanno lavorato al corto, i medici e LICE che ci hanno fornito un punto di vista umano e di attivismo concreto, e i giovani che sono il punto di partenza e di arrivo di tutte le nostre produzioni originali. Noi siamo soddisfatti e speriamo di essere stati capaci di trasformare questa esperienza collettiva in una produzione audiovisiva emozionante”.*

La sospensione della terapia nelle Epilessie, in scenari clinici particolari o in seguito a crisi sintomatiche acute, è un altro tema al centro del Congresso LICE: “In alcuni casi, dopo un certo periodo di tempo dall’ottenimento del completo controllo delle crisi, il cosiddetto “periodo libero” – evidenziano Francesca Bisulli, Neurologia, Università di Bologna e Gaetano Cantalupo, Neuropsichiatra Infantile, Università di Verona – è possibile chiedersi se i Farmaci Anti-Crisi Epilettiche (FAE) siano ancora necessari o se l’ipereccitabilità cerebrale, alla base della propensione al ripetersi delle crisi, si sia ridotta o addirittura svanita e pertanto sia possibile sospendere i farmaci.

La sospensione va in ogni caso effettuata gradualmente e sotto la guida dell’Epilettologo/a. Infatti, per l’estrema eterogeneità delle differenti forme di Epilessia, non è possibile definire in maniera semplice, univoca e standardizzata “se”, “quando” e “come” effettuarla, minimizzando i rischi di recidiva per i pazienti. Molte sono le variabili che influenzano la possibilità e la modalità di sospensione dei FAE e differenti sono gli scenari clinici in cui il clinico si trova a dover prendere una decisione in merito. Tra le variabili sicuramente vanno considerate l’età, la durata del “periodo libero”, la severità e la tipologia dell’epilessia, i tipi di farmaci utilizzati, nonché le eventuali comorbidità”. Il tema della sospensione è complesso e molto delicato per questa ragione è stato invitato a discuterne uno dei massimi esperti a livello mondiale, il Professor Kees Braun, ordinario di Neurologia all’Università di Utrecht e autore di alcuni tra i più importanti lavori scientifici sull’argomento.

Ansia e depressione in crescita tra i banchi di scuola

PS panoramasanita.it/2023/06/08/ansia-e-depressione-in-crescita-tra-i-banchi-di-scuola/



La presidente dell'Ordine degli Psicologi della Toscana, Gulino: "Fine anno utile per tracciare un bilancio. Psicologo scolastico diventi figura strutturale, i nostri giovani devono imparare anche dai fallimenti"

"Anche in Toscana il disagio giovanile che nasce tra i banchi di scuola rappresenta una dinamica in preoccupante crescita.

Ansia e mood depressivi sono sempre dietro l'angolo e si presentano con cadenze più accentuate rispetto al recente

passato. La fine dell'anno scolastico è il momento giusto per provare a tarare l'impatto di questi fenomeni, da governare ricorrendo sempre di più alla figura dello psicologo interno". A dirlo è Maria Antonietta Gulino, Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Toscana. L'occasione viene fornita, appunto, dal termine delle lezioni. *"La questione – commenta Gulino – preoccupa trasversalmente genitori, insegnanti, dirigenti, psicologi e istituzioni. È un problema globale, che in Toscana mostra traiettorie di rapida ascesa. L'ansia da prestazione scolastica, unita a quella per il proprio futuro, genera nei più giovani uno stress continuativo. La nostra società punta tutto sul risultato, dimenticandosi troppo spesso del dialogo. Dobbiamo trasmettere agli adolescenti gli strumenti per comprendere che da un fallimento, come un brutto voto o una bocciatura, si possono trarre lezioni costruttive per il futuro".* Muoversi in chiave preventiva per arginare il fenomeno resta fondamentale: *"Intervenire sui temi del successo e della sconfitta – prosegue la presidente – fin dai primi anni, sia a casa che a scuola, consente di accrescere la consapevolezza emotiva degli studenti. L'ansia e le molteplici emozioni di un giovane possono definirsi sane sotto una certa soglia d'attenzione: dobbiamo porle al centro di un percorso di ascolto e crescita. In questo senso l'auspicio è che la figura dello psicologo scolastico diventi componente strutturale nei nostri istituti, perché accompagna adolescenti, genitori e insegnanti in questo viaggio fatto di interiorità e relazioni con gli altri, dalla scuola alla famiglia, dagli amici allo sport".*

Nel frattempo, il consiglio degli psicologi è quello di cogliere la lunga pausa estiva come occasione per respirare e riflettere. *"Adesso – conclude Gulino – è il momento di godersi la nuova stagione, evitando di trattenere il respiro e di tenersi ancora dentro l'eventuale malessere accumulato durante l'anno. È un periodo in cui invitiamo i ragazzi a riflettere*

su sé stessi e sulle proprie emozioni, per imparare a gestire i sentimenti di precarietà e ansia, invece di restarne sopraffatti. La curva del disagio si inverte soltanto attraverso la comprensione e l'ascolto".

Potrebbe interessarti anche:

| [Scuola: Gli psicologi incontrano il ministro dell'Istruzione Valditara](#)

Approccio globale alla salute mentale

PS panoramasanita.it/2023/06/08/approccio-globale-alla-salute-mentale/



Nuovo impegno della Commissione europea. L'azione dell'Ue punta a riconoscere i molteplici fattori di rischio delle patologie mentali attraverso tutte le politiche. Prima della pandemia i problemi di salute mentale interessavano già una persona su 6 nell'Ue.

Ieri la Commissione europea ha portato avanti l'iniziativa che risponde anche alle richieste del Parlamento europeo e a una proposta presentata dai cittadini nel contesto della Conferenza sul futuro dell'Europa. Il costo della mancata azione per la salute mentale è significativo ed è destinato ad aumentare alla luce delle sfide globali associate ai cambiamenti sociali, politici e ambientali, all'aumento della digitalizzazione, alle pressioni economiche e ai cambiamenti radicali nel mercato del lavoro. Si stima che i costi totali dei problemi di salute mentale, che comprendono i costi legati ai sistemi sanitari e ai programmi di sicurezza sociale ma anche la minore occupazione e produttività dei lavoratori, ammontino a oltre il 4 % del PIL in tutti i paesi dell' UE, pari a oltre 600 miliardi di euro all'anno.

La Commissione, con questa nuova comunicazione, aggiunge così un pilastro all'Unione europea della salute: un nuovo approccio globale alla salute mentale. "Questa impostazione – afferma la Commissione – rappresenta un primo passo importante per porre la salute mentale sullo stesso piano della salute fisica e per garantire un nuovo approccio intersettoriale ai problemi di salute mentale. Con 20 iniziative farò e 1,23 miliardi di € di finanziamenti UE da diversi strumenti di sostegno, la Commissione aiuterà gli Stati membri a mettere al primo posto le persone e la loro salute mentale.

La salute mentale è importante: elementi chiave per affrontare i problemi di salute mentale

A fronte di importanti cambiamenti tecnologici, ambientali e sociali che incideranno sulla capacità delle persone di andare avanti, **l'azione dell'UE nel settore della salute mentale si concentrerà su tre principi guida:**

1) una **prevenzione** adeguata ed efficace,

2) l'accesso **all'assistenza ea cure sanitarie per la salute mentale** di alta qualità ea prezzi sostenibili e

3) il **reinserimento** nella società in seguito alla ripresa.

Questo approccio globale osserva la salute mentale attraverso tutte le politiche per riconoscere i molteplici fattori di rischio delle patologie mentali. In base a tale approccio le azioni concrete verteranno su un ampio spettro di ambizioni di intervento e comprenderanno sforzi volti a:

- **promuovere una buona salute mentale** attraverso la prevenzione e l'individuazione precoce, anche mediante un'iniziativa europea per la prevenzione della depressione e dei suicidi, un codice europeo per la salute mentale e un rafforzamento della ricerca sulla salute del cervello;
- **investire nella formazione e nello sviluppo di capacità** che rafforzino la salute mentale in tutte le politiche e migliorino l'accesso alle cure e all'assistenza. Sono previsti tra l'altro programmi di formazione e di scambio per gli operatori e sostegno tecnico alle riforme in materia di salute mentale a livello nazionale;
- **garantire una buona salute mentale sul luogo di lavoro** sensibilizzando sul tema e migliorando la prevenzione. Ciò avverrà ad esempio attraverso campagne di sensibilizzazione in tutta l'UE organizzate dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) e una possibile futura iniziativa dell'UE sui rischi psicosociali nel luogo di lavoro;
- **proteggere i bambini ei giovani** durante gli anni più vulnerabili e formativi, in un contesto di impressioni e sfide crescenti. Esempi di misure sono una rete per la salute mentale dei bambini e dei giovani, un kit di strumenti di prevenzione per i bambini, volto ad affrontare i principali determinanti della salute mentale e fisica, e una migliore protezione online e sui social media;
- **rivolgere l'attenzione ai gruppi vulnerabili** fornendo un sostegno mirato a chi ne ha più bisogno, come gli anziani, le persone in situazioni economiche o sociali difficili e le popolazioni di migranti/rifugiati. Riceveranno speciale attenzione anche le popolazioni colpite da conflitti, compresi gli sfollati (in particolare i minori) provenienti dall'Ucraina ei bambini in Ucraina che hanno subito il trauma della guerra;
- **dare l'esempio** a livello internazionale sensibilizzando e fornendo un sostegno di qualità per la salute mentale nelle emergenze umanitarie.

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Consig lancia la 2° edizione della gara “Sanità digitale - Sistemi informativi clinico-assistenziali”

PS panoramasanita.it/2023/06/08/consip-lancia-la-2-edizione-della-gara-sanita-digitale-sistemi-informativi-clinico-assistenziali/



Dedicata a cartella clinica elettronica ed Enterprise Imaging, l’iniziativa, del valore complessivo di 880 mln/euro, è collocata fra le gare funzionali alla realizzazione dei progetti di digitalizzazione del Ssn previsti nel Pnrr

Consip ha pubblicato la seconda edizione della gara di Sanità digitale dedicata ai “Sistemi informativi clinico-assistenziali”, iniziativa che fa parte del pacchetto di gare funzionali all’attuazione del Pnrr. L’oggetto della gara sono i servizi di cartella clinica elettronica ed enterprise imaging con l’obiettivo di diffondere e consolidare sul territorio standard di riferimento che guidino lo sviluppo di soluzioni applicative per i servizi integrati della rete clinico- assistenziale. L’iniziativa – del valore complessivo di 880 mln/euro – è suddivisa in 6 lotti, di cui 4 dedicati ai servizi applicativi (2 per la Cartella clinica elettronica e 2 per la Enterprise Imaging) e 2 ai servizi di supporto.

- I servizi applicativi richiesti sono di sviluppo ed evoluzione software, migrazione applicativa, configurazione e personalizzazione di soluzioni, manutenzione adeguata e correttiva, supporto specialistico, conduzione applicativa e infrastrutturale. Tra i servizi accessori figurano: prodotti software, SaaS e soluzioni di mercato di cartella clinica elettronica ed Enterprise Imaging.
- Tra i servizi di supporto, invece, figurano quelli di project management, supporto al monitoraggio, change management, PMO e demand management, digitalizzazione dei processi sanitari, IT Strategy ed Advisory.

“Per ciascun lotto – afferma Consip – è prevista l’aggiudicazione di un Accordo quadro multi-fornitore (in funzione del numero di offerte presentate), che le amministrazioni del SSN potranno utilizzare attraverso ordini diretti o appalti specifici (in questo caso, dunque, con rilancio del confronto competitivo fra i fornitori aggiudicatari). L’obiettivo dell’iniziativa è dare continuità all’offerta di servizi già presenti nella prima edizione della gara, che è attualmente in fase di esecuzione e si chiuderà nel 2023. Rispetto a quest’ultima, nella nuova gara sono stati ottimizzati i servizi offerti rispetto al contesto del SSN e sono state aggiunti nuovi elementi per valorizzare le soluzioni SaaS in base alla

complessità delle strutture sanitarie. È stata, inoltre, introdotta per le imprese la possibilità di presentare offerta attraverso Raggruppamenti di imprese (RTI) non bloccati, che permetterà una partecipazione più ampia e flessibile da parte del mercato”. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato all’11 luglio 2023 (ore 16).

I terapeuti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva lanciano il manifesto contro l'abusivismo

PS panoramasanita.it/2023/06/08/i-terapisti-della-neuro-e-psicomotricita-delleta-evolutiva-lanciano-il-manifesto-contro-labusivismo/



I dati del fabbisogno nazionale denunciano una grave sottostima di personale e terapeuti dedicati all'età evolutiva

Chi è il Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva (Tnpee) e quali sono le sue competenze secondo il Decreto Ministeriale istitutivo 56/1997. E ancora: come si acquisisce il titolo, gli ambiti di attività e dove esercita. È il contenuto del

Manifesto realizzato dalla Commissione d'Albo Nazionale dei Tnpee, con il patrocinio delle Associazioni Tecniche Scientifiche ANUPI TNPEE e AITNE. «*Uno strumento divulgativo istituzionale* – commenta Pamela Bellanca, Vicepresidente della Commissione d'Albo Tnpee e consigliere del Direttivo dell'Ordine TSRM PSTRP di Roma e provincia – *fortemente voluto dalla Commissione d'Albo Nazionale e da tutte le commissioni provinciali, con l'obiettivo di far conoscere la figura e contrastare l'abusivismo professionale*». Il manifesto è stato presentato in anteprima al primo Congresso della Commissione di Albo Nazionale dei Tnpee degli Ordini TSRM e PSTRP, che si è svolto il 27 maggio scorso a Napoli, in presenza di autorità, enti ed istituzioni. Una giornata dedicata alle emergenze in età evolutiva e al **ruolo che il Tnpee può e deve svolgere nel progetto di salute dall'età pediatrica all'adolescenza, attraverso una panoramica di temi attuali come la complessità del neurosviluppo, le carenze e la disomogeneità di percorsi e personale nelle unità di neuropsichiatria infantile, il fabbisogno, le carenze di dati epidemiologici della popolazione 0-5 anni e il futuro della formazione e della ricerca.** Un programma di alto livello su temi caldi della sanità, ad opera di tutta la Commissione d'Albo Nazionale: Andrea Bonifacio (presidente), Pamela Bellanca (vicepresidente), Giulio Santiani (segretario) e i consiglieri Francesco Cerroni, Maria Paola Colatei, Jenny De Carolis, Valeria Flori, Mariella Frasca. Il congresso ha visto la partecipazione attiva di TNPEE da tutta Italia, grazie anche al supporto organizzativo di diversi componenti delle Commissioni d'Albo territoriali: Antonella Iannetta (CdA Roma), Giuseppe Tallerini (CdA Bologna), Annalisa Ercolessi

(CdA Venezia-Padova); Sara Rebosio e Francesca Frassine (CdA Genova); Eleonora Dardano (CdA Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia), Lucia Tonelli e Arianna Sellari (CdA Firenze, Arezzo, Prato, Potenza, Lucca e Massa Carrara).

Tra i molti temi trattati hanno assunto grande rilevanza i dati del fabbisogno nazionale che denunciano una **grave sottostima di personale e terapeuti dedicati all'età evolutiva**, con gravi conseguenze quali la frammentazione e sostituzione degli interventi senza una reale risposta al bisogno di salute del paziente in età evolutiva. Dal congresso è emersa forte la necessità di ripartire dal neurosviluppo e dai modelli clinici con tutte le risorse del sistema sanitario – dai neonatologi ai pediatri di famiglia e ai neuropsichiatri infantili- per operare una capillare sorveglianza dei comportamenti e delle atipie in età evolutiva e dare risposte concrete al Decreto attuativo della riprogrammazione dei livelli di assistenza sul territorio e alla missione 6 del PNNR.

Una necessità, questa, fortemente sentita in particolare sul vasto territorio di Roma e provincia, denso di servizi pubblici e privati che si occupano di presa in carico dell'età evolutiva con attività di prevenzione e ri-abilitazione, cercando di far fronte a liste di attesa considerevoli. *«La realtà di Roma e provincia presenta stime di criticità elevate e complesse, con un sommerso di dati nella fascia 0-5 anni che avrebbe necessità di essere censito con urgenza – dichiara **Stefania Cortese, Presidente della Commissione d'Albo dei Tnpee di Roma e provincia** –. La nostra è una professione specializzata esclusivamente sull'età evolutiva, con un approccio globale e precoce, ma non sempre siamo presenti su tutti i contesti per rispondere alle necessità territoriali.»* Andrea Lenza, Presidente dell'Ordine TSRM PSTRP di Roma e provincia, ha già presenziato al Tavolo permanente sulla Salute sottolineando la certezza di uno proficuo e stretto scambio operativo tra le realtà che si occupano di salute.

*«In questi primi mesi del nuovo Consiglio Direttivo, insieme al Presidente Lenza abbiamo avviato diverse azioni di informazione e contrasto all'abusivismo professionale, ma è ancora molto il lavoro da fare – prosegue la **Presidente CdA TNPEE Stefania Cortese** –. La divulgazione di informazioni corrette al cittadino, ma anche ai professionisti che definiscono i Progetti Riabilitativi Individuali sul territorio, ci sembra un primo passo imprescindibile per il contrasto all'abusivismo e per l'attuazione della Deliberazione n.765/2021 che individua il Tnpee tra le figure professionali da integrare nelle equipe multiprofessionali che si occupano di età evolutiva. Per questo motivo come Commissione d'Albo TNPEE abbiamo pensato di divulgare il manifesto in modo capillare su tutto il territorio: nelle UOC di Neuropsichiatria infantile, nelle Unità di Terapia Intensiva Neonatale, nei Servizi Materno infantili e nei centri riabilitativi privati convenzionati con il Sistema Sanitario Nazionale».*

Giovedì 08 GIUGNO 2023

Polio. Oms Europa: "Ucraina verso la chiusura ufficiale dell'epidemia"

Il team Obra per la valutazione della risposta all'epidemia, nel corso della valutazione condotta lo scorso 23-26 maggio, ha stabilito c'erano prove sufficienti per concludere che il poliovirus non circola inosservato nel paese. Il team ha quindi raccomandato che l'Oms e l'Europa considerino ufficialmente la chiusura dell'epidemia. Il prossimo passo sarà verificare che nessun poliovirus sia stato importato dall'Ucraina nei paesi limitrofi.

I partner della Global Polio Eradication Initiative (Gpei), tra cui l'Oms, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef) e i Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie (Cdc), hanno condotto una valutazione della risposta complessiva in Ucraina a un focolaio di poliomielite paralitica (poliomielite) rilevato per la prima volta nel paese nell'ottobre 2021.

La valutazione della risposta all'epidemia (Obra), condotta il 23-26 maggio 2023, mirava a valutare il rischio di trasmissione non rilevata del poliovirus in Ucraina esaminando le attività di sorveglianza, vaccinazione e comunicazione implementate nella risposta all'epidemia.

Il team Obra ha stabilito che, nonostante le sfide significative affrontate dalla risposta all'epidemia e le interruzioni del sistema sanitario a causa della crisi in corso in Ucraina, c'erano prove sufficienti per concludere che il poliovirus non circola inosservato nel paese. Il team ha quindi raccomandato che l'Oms e l'Europa considerino ufficialmente la chiusura dell'epidemia. Il prossimo passo sarà verificare che nessun poliovirus sia stato importato dall'Ucraina nei paesi limitrofi.

L'epidemia è iniziata in Ucraina dopo l'importazione e la successiva circolazione del poliovirus di tipo 2, collegato a un precedente focolaio in Tagikistan nel 2021. Due bambini in Ucraina hanno sviluppato infezioni paralitiche e 19 contatti stretti sani sono risultati positivi senza sviluppare sintomi.

Dal 2002 la regione europea dell'Oms è rimasta libera dal poliovirus endemico e nel 2022 ha celebrato 20 anni di questo status. Tuttavia, anche un singolo caso di poliomielite, sia esso causato da un poliovirus selvaggio o derivato da vaccino, è considerato un focolaio e innesca una risposta urgente.

Una campagna nazionale di recupero dell'immunizzazione con il vaccino antipoliovirus è iniziata in Ucraina nel febbraio 2022 ed è continuata nonostante una serie di sfide. Il movimento di massa della popolazione, in particolare donne e bambini, ha posto difficoltà nel raggiungere la fascia di età target per la vaccinazione antipolio. Inoltre, la guerra in Ucraina ha spostato le priorità della popolazione verso la sicurezza e la sopravvivenza, con il risultato che la vaccinazione è diventata una priorità inferiore. La distruzione delle strutture sanitarie ha ulteriormente ostacolato gli sforzi di risposta.

Nonostante queste barriere, al 7 maggio 2023, un totale di 176.262 dosi di vaccino antipolio inattivato (IPV) erano state somministrate come parte della campagna di recupero.

"Il notevole risultato dell'Ucraina nel fermare la trasmissione della polio in mezzo alla guerra in corso riflette l'impegno incrollabile e la resilienza del governo e del Ministero della Salute", ha affermato **Jarno Habicht**, rappresentante dell'Oms in Ucraina -. Dimostra anche l'eccezionale dedizione e tenacia degli operatori sanitari del paese, che hanno superato numerose sfide per raggiungere i bambini con vaccini che li proteggeranno da questa ulteriore minaccia per le loro vite. Il successo dell'implementazione di una sorveglianza delle malattie di alta qualità e la fornitura di vaccini di routine in mezzo a tali avversità è

davvero encomiabile".

Valutazione e raccomandazioni

La decisione di chiudere ufficialmente un'epidemia di polio richiede che siano soddisfatti diversi criteri, tra cui almeno 6 mesi consecutivi senza rilevamento del poliovirus nel paese.

Il team Opra ha condotto una valutazione completa della sorveglianza della malattia, della vaccinazione, della logistica dei vaccini, delle capacità di laboratorio e degli sforzi di comunicazione dalla conferma dell'epidemia nell'ottobre 2021. Durante le visite sul campo a Kiev, Chernihiv e Zhytomyr oblast, hanno visitato i centri regionali per il controllo e la prevenzione delle malattie, gli ospedali regionali per le malattie infettive dei bambini e i policlinici. Queste visite hanno permesso al team di valutare la situazione sul campo e raccogliere informazioni cruciali per supportare la valutazione complessiva delle attività di risposta alla polio condotte.

Il Centro di Salute Pubblica del Ministero della Salute e i centri regionali di Rivne e Zakarpattya per il controllo e la prevenzione delle malattie hanno svolto un ruolo cruciale nel fornire preziose informazioni sulla risposta a livello nazionale e nelle aree del paese in cui si sono verificati i 2 casi.

Nonostante le immense sfide e incertezze affrontate in Ucraina a causa della guerra in corso, il team Opra non ha trovato alcuna prova di trasmissione continua di cVDPV2 in Ucraina. Sulla base di questo, il team ha raccomandato che l'Oms e l'Europa considerino ufficialmente la chiusura dell'epidemia di polio.

Riconoscendo il massiccio movimento di rifugiati dall'Ucraina nei paesi vicini, il team ha anche chiesto che l'Oms Europa raccolga informazioni sulle prestazioni della vaccinazione e della sorveglianza dai paesi vicini che ricevono migranti ucraini. L'Oms Europa sta attualmente esaminando i dati provenienti da 7 paesi per valutare il rischio di diffusione legato alla crisi dei rifugiati.

Le attività di risposta all'epidemia di polio in Ucraina sono state sostenute finanziariamente dai partner Gpei, tra cui il Cdc, l'Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale e la Bill & Melinda Gates Foundation.

Salute mentale: ecco il piano della Commissione UE da 1,23 miliardi di euro. «Non vi è salute senza salute mentale»

Piano UE salute mentale: l'annuncio e i dettagli. Dalla Commissione arrivano 1,23 miliardi di euro. L'inchiesta di Sanità Informazione sulla salute mentale in UE. Ecco le aree di intervento e le misure per gli Stati...

di Cesare Buquicchio



«Nel rispetto dell'impegno assunto dalla presidente **von der Leyen** nel discorso sullo stato dell'Unione del 2022, la Commissione aggiunge un pilastro all'Unione europea della salute: un nuovo approccio globale alla salute mentale. **Questa impostazione** rappresenta un primo passo importante per **porre la salute mentale sullo stesso piano della salute fisica** e per garantire **un nuovo approccio intersettoriale ai problemi di salute mentale**. Con 20 iniziative farò e 1,23 miliardi di € di finanziamenti UE da diversi strumenti di sostegno, la Commissione aiuterà gli Stati membri a mettere al primo posto le persone e la loro salute mentale. La comunicazione giunge al momento opportuno: prima della pandemia di COVID-19 i problemi di salute mentale interessavano già una persona su 6 nell'UE. Da allora la situazione è peggiorata a causa delle crisi senza precedenti verificatesi negli ultimi anni. Il **costo della mancata azione** è significativo ed è pari a 600 miliardi di € all'anno».

Salute mentale in UE: l'inchiesta

È questo l'annuncio che ha fatto poche ore fa la Commissione UE in cui declina tutti i dettagli del Piano UE salute mentale, un intervento atteso e a cui *Sanità Informazione* aveva dedicato una importante inchiesta (**LEGGI L'INCHIESTA – Salute mentale, a che punto è la promessa del primo “Piano Europeo”. Intanto Stati e Regioni vanno in ordine sparso...**).

Un europeo su sei in difficoltà

La pandemia di Covid-19 e i cambiamenti che ha prodotto nel mondo del lavoro e della scuola “hanno prodotto in Europa ansia e stress. I dati parlano da soli e sono drammatici. Una persona su sei nell'Ue ha problemi di salute mentale. La solitudine riguarda un quarto della popolazione. E il suicidio è la principale causa di morte tra i giovani europei, dopo gli incidenti stradali”. Lo sottolinea il vicepresidente della Commissione Europea **Margaritis Schinas**, presentando a Bruxelles la comunicazione in materia di salute mentale.

“E' venuto il momento per l'Ue – continua Schinas – di produrre un progetto, un quadro, che possa contribuire a migliorare la situazione. Questa iniziativa completa il nostro programma sulla salute per questa Commissione. **Stella Kyriakides**, commissaria alla Salute, e io siamo orgogliosi di aver condotto questo sforzo”. L'iniziativa Ue parte da una premessa, aggiunge il politico greco: “Riconosciamo la necessità di rimuovere lo stigma dalla salute mentale. Inoltre, tutti coloro in Europa che hanno bisogno di aiuto o assistenza per affrontare problemi di salute mentale hanno il diritto di sapere dove andare. Offriamo venti iniziative, attorno a tre gruppi di materie collegate alla salute mentale”.

Piano UE salute mentale: i dettagli

A fronte di importanti cambiamenti tecnologici, ambientali e sociali che incidono sulla capacità delle persone di andare avanti, **l'azione dell'UE nel settore della salute mentale si concentrerà su tre principi guida:**

- i) una **prevenzione** adeguata ed efficace,
- ii) l'accesso **all'assistenza e a cure sanitarie per la salute mentale** di alta qualità e a prezzi sostenibili e
- iii) il **reinserimento** nella società in seguito alla ripresa.

Questo approccio globale osserva la salute mentale attraverso tutte le politiche per riconoscere i molteplici fattori di rischio delle patologie mentali. In base a tale approccio le azioni concrete verteranno su un ampio spettro di ambiti di intervento e comprenderanno sforzi volti a:

- **promuovere una buona salute mentale** attraverso la prevenzione e l'individuazione precoce, anche mediante un'iniziativa europea per la prevenzione della depressione e dei suicidi, un codice europeo per la salute mentale e un rafforzamento della ricerca sulla salute del cervello;
- **investire nella formazione e nello sviluppo di capacità** che rafforzino la salute mentale in tutte le politiche e migliorino l'accesso alle cure e all'assistenza. Sono previsti tra l'altro programmi di formazione e di scambio per gli operatori e sostegno tecnico alle riforme in materia di salute mentale a livello nazionale;
- **garantire una buona salute mentale sul luogo di lavoro** sensibilizzando sul tema e migliorando la prevenzione. Ciò avverrà ad esempio attraverso campagne di sensibilizzazione in tutta l'UE organizzate dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) e una possibile futura iniziativa dell'UE sui rischi psicosociali nel luogo di lavoro;
- **proteggere i bambini e i giovani** durante gli anni più vulnerabili e formativi, in un contesto di pressioni e sfide crescenti. Esempi di misure sono una rete per la salute mentale dei bambini e dei giovani, un kit di strumenti di prevenzione per i bambini, volto ad affrontare i principali determinanti della salute mentale e fisica, e una migliore protezione online e sui social media;
- **rivolgere l'attenzione ai gruppi vulnerabili** fornendo un sostegno mirato a chi ne ha più bisogno, come gli anziani, le persone in situazioni economiche o sociali difficili e le popolazioni di migranti/rifugiati. Riceveranno speciale attenzione anche le popolazioni colpite da conflitti, compresi gli sfollati (in particolare i minori) provenienti dall'Ucraina e i bambini in Ucraina che hanno subito il trauma della guerra;
- **dare l'esempio** a livello internazionale sensibilizzando e fornendo un sostegno di qualità per la salute mentale nelle emergenze umanitarie.

World Ocean Day 2023, da oggi a Ustica

BY LA REDAZIONE | 8 GIUGNO 2023 ATTUALITÀ

Al via da oggi a Ustica, in occasione della Giornata mondiale degli oceani, la tre giorni all'insegna della tutela dell'ambiente marino e costiero con immersioni di volontari subacquei certificati per la raccolta dei rifiuti che scandaglieranno il fondale antistante alla banchina Santa Maria, poi la pulizia della spiaggia Cala Santa Maria organizzata da Marevivo Sicilia – Sezione Ustica e lo Spazzapnea Contest, promosso da Arcadia Apnea, la gara di raccolta dei rifiuti che avrà luogo sabato contemporaneamente anche in altre cinque località italiane (Genova, Marina di Pisa, Mola di Bari, Roma e Torre del Greco).

Nell'ambito del progetto SeaCleaner per il censimento dei rifiuti antropogenici in ambiente marino, i dati raccolti, con Spazzapnea, verranno condivisi in un database scientifico fornendo un contributo, a livello nazionale, sulla mappatura e censimento dei rifiuti presenti in mare.

“Il tema di quest'anno è “l'oceano, vita e mezzo di vita”. L'obiettivo – dichiarano il sindaco e presidente dell'Area marina protetta Isola di Ustica Salvatore Militello e il direttore dell'Amp Davide Bruno – è quello appunto di concentrarsi sulla vita che caratterizza i nostri mari e su come siano fonte anche della nostra stessa vita, ed è molto importante che questa giornata venga festeggiata anche ad Ustica, isola in cui ricade la prima area marina protetta istituita in Italia. Lo scopo della giornata – concludono – è comune al nostro, ossia quello di sensibilizzare la coscienza pubblica mostrando le bellezze del nostro mare, presentando quali pericoli corrono i nostri oceani e mostrando come la vita umana sia strettamente legata alla salute del mare”.

Nel corso degli appuntamenti si preannuncia di particolare interesse il briefing sul programma Dive Against Debris di PADI AWARE, per introdurre la problematica dei rifiuti in mare e spiegare le procedure d'immersione specifiche per la raccolta dei rifiuti sott'acqua.

La tre giorni realizzata in collaborazione con la Guardia Costiera, Marevivo, Padi, Spazzapnea, Arcadia Apnea, Gruppo Ormeggiatori Ustica e altre associazioni locali, ha il patrocinio dell'Area Marina Protetta Isola di Ustica, Apnea Academy, WWF Sub, Ripartyamo, Mare Nostrum Diving e Libertas Sicilia.

quotidiano **sanità**.it

Giovedì 08 GIUGNO 2023

Sì all'accordo sulle regole per la mobilità e intesa sul riparto fondi per il sistema trapianti, finanziamenti da incrementare

Questi i provvedimenti approvati nella seduta del 7 giugno della Conferenza Stato Regioni, che ha evidenziato la necessità di incrementare il fondo del sistema trapiantologico ridotto per il 2023 a 205.342 euro a causa delle decurtazioni operate negli anni dalle manovre finanziarie

Semaforo verde dalla Stato Regioni di ieri 7 giugno [all'“Accordo interregionale per la compensazione della mobilità sanitaria aggiornato all'anno 2023 - Regole tecniche”](#).

Ricoveri ospedalieri e day hospital, medicina generale, alcune prestazioni di specialistica ambulatoriale (Dpcm 29 novembre 2001), cure termali, somministrazione diretta di farmaci e trasporti con ambulanza ed elisoccorso, le tipologie di prestazioni oggetto della compensazione interregionale

Raggiunta anche [l'Intesa sulla proposta del Ministero della salute di criteri di ripartizione dei fondi per il sistema trapiantologico](#). Sul piatto 205.342 euro per finanziare le attività 2023 delle strutture accreditate ad effettuare trapianti e prelievi di organi, tessuti e conservazione dei tessuti.

Una cifra notevolmente lontana dai 3,5 milioni di euro annui stanziati con la legge 91/99 e ridotta, a causa delle decurtazioni operate dalle manovre finanziarie. Per questo è stata evidenziata da Stato e Regioni la necessità di incrementare il fondo per consentire il potenziamento e il mantenimento dell'attività trapiantologica.

Popolazione e segnalazione dei donatori registrata al 31/12/2022 sono i criteri di riparto delle risorse tra le Regioni proposti dal Centro nazionale trapianti e dalla Consulta tecnica permanente per i trapianti. In particolare l'80% delle risorse verrà destinato sulla base del dato di popolazione e una quota pari al 20% sulla percentuale di segnalazione di donatori registrati nelle Regioni. Nel riparto non si è tenuto conto delle quote spettanti anche alle province autonome di Trento e Bolzano.

E.M.

Prosegue il viaggio nel mondo degli Its

SICILIA A DUE VELOCITÀ. QUANDO LA GUERRA "TRA POVERI" NON PORTA A NULLA

Alessia Anselmo

giovedì 8 Giugno 2023



Sicilia Orientale e Sicilia Occidentale. Un'unica regione, **due velocità**.

Invece di lavorare insieme per **recuperare il gap** con il resto d'Italia e, soprattutto, col resto dell'Unione europea, nell'Isola si continua a far la **guerra "tra poveri"**.

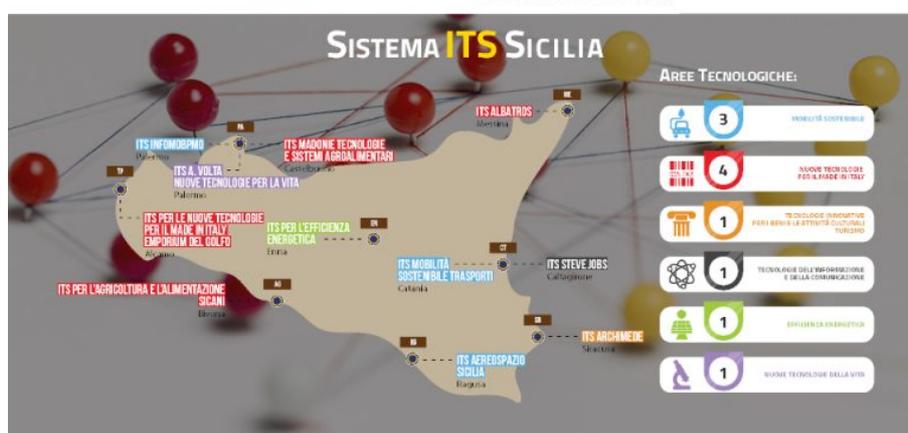
Se è vero, da un lato, che non tutti hanno la stessa **cultura imprenditoriale**, è pur vero che qualche **domanda** sui **motivi** che portano una parte della Sicilia a sviluppare idee mentre l'altra resta a guardare, spesso arrancando nella speranza di copiare i "cugini", bisogna pur farsela.

Domanda che quasi **una quindicina di anni fa** si è posta, ad esempio, **Maria Pia Pensabene**, oggi **presidente dell'Istituto tecnologico superiore per le Nuove tecnologie della vita "Alessandro Volta" di Palermo**: *"Il nostro Paese è arrivato con oltre 30 anni di ritardo rispetto all'Europa a capire l'importanza che possono svolgere gli Its nell'aiutare i ragazzi diplomati a trovare un posto nel mondo del lavoro. Era il 2009, con un Dpcm. Il **governo Lombardo** ha recepito quel decreto, pubblicando un avviso con cui autorizzava **solo la Sicilia Orientale** a creare Its, ben cinque. Si è trattato di **un'anomalia tutta siciliana**, che ha permesso solo a una parte dell'Isola di proiettarsi nel futuro"*, denuncia.

Da lì, il **pressing** ai governi regionali. È stato poi solo **con Crocetta**, in effetti, che anche la **Sicilia Occidentale** ha avuto la sua occasione: *"Nel 2017, finalmente, la Regione ha autorizzato anche il resto*



dell'Isola a organizzarsi in fondazioni per creare Istituti tecnologici superiori – prosegue nel suo racconto Pensabene – e così sono nati altri sei Its, di cui cinque in Sicilia Occidentale”.



NATI NEL 2017, MA ATTIVI DAL 2020

Its venuti alla luce **a otto anni di distanza dai primi**, ma che hanno sfornato **i primi diplomati solo qualche mese fa**. *“Colpa della **burocrazia** se i primi corsi sono stati attivati nel 2020 – sottolinea Pensabene, che nel frattempo è anche diventata vicepresidente della rete regionale degli Its nata due anni fa – e si sono conclusi con i diplomi a dicembre 2022. C'è voluto quasi un anno, dopo la costituzione della Fondazione a partecipazione pubblica e privata, per ottenere dalla Prefettura il riconoscimento della personalità giuridica. Poi, un altro anno per l'accreditamento presso la Regione e, infine, l'accreditamento presso il ministero dell'Università e della ricerca”.*

AVVIO IN PIENA PANDEMIA

Nel frattempo, ci si è messa di mezzo pure la **pandemia da Covid19**. Per chi, come gli studenti dell'**Its Academy Volta** doveva intraprendere un percorso nel settore della biomedicina, ad esempio, è stato obbligatorio frequentare i laboratori 4.0 con appositi “scafandri” anti-contagio. A conclusione di questo percorso, in **25 (una sola donna** tra loro, segno che ancora non è chiaro che la Scienza non è prerogativa maschile, ndr) si sono diplomati. Molti di loro hanno trovato **lavoro** in una delle **70 aziende partner** – tra cui figurano anche l'Ismett e il Giglio di Cefalù – **ancor prima di completare gli studi**.

LE ACADEMY

Dopo 13 anni di sperimentazione, l'Italia con la **legge 99 del 2022 sotto il Governo Draghi** ha deciso che era finalmente arrivato il momento di puntare definitivamente su quelli che possono a tutti gli effetti essere considerati poli universitari del settore terziario, che garantiscono alta formazione e occupabilità. Così, gli **Its** sono diventati **Academy**.



GAP RICUCITO



Il **gap** tra Sicilia Orientale e Sicilia Occidentale, **in un unico ciclo di studi**, è stato **colmato**. Adesso si va **tutti alla stessa velocità**: *"La percentuale di occupabilità per gli Its dedicati al biomedicale supera di gran lunga il 90 per cento – sottolinea Pensabene –*

*anche se, non essendo stata ancora pubblicata la **graduatoria** definitiva compilata in base al **monitoraggio** quotidiano da parte dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (**Indire**), gli Its siciliani che risultano in testa a questa classifica da cui viene fuori la **premieria ministeriale** sono quelli che hanno un'esperienza decennale".*

FONDI EUROPEI

Per il nuovo elenco bisognerà attendere fino a settembre 2023. Intanto, tutte le Fondazioni si stanno guardando attorno *"per capire come usare fino all'ultimo centesimo i **fondi del Pnrr** che ci sono stati assegnati. Fondi che con tutta probabilità sono destinati ad aumentare"*, dice Pensabene.

Per l'Its Academy Volta, ad esempio, sono 2,6 milioni di euro, che con tutta probabilità verranno utilizzati anche per l'acquisto di una Tc e l'allestimento di una sala operatoria. Soldi a cui si aggiungono donazioni private, come quella di Sikelia, che ha permesso l'acquisto di un ecografo.

Per riuscire nell'intento, l'**Academy Volta** tra pochi giorni volerà a **Trieste** per trovare il suo omologo e **omonimo**, uno degli unici 8 Its dislocati sul territorio nazionale sui 125 totali, dedicato alle Nuove tecnologie per la vita: *"Vogliamo carpire tutti i **segreti del successo**, per copiarli – svela Pensabene – perché no, anche meglio".*



LE 11 FONDAZIONI ITS ACADEMY IN SICILIA – SEI AREE TECNOLOGICHE

Mobilità sostenibile:

- ITS ACADEMY MOBILITA' SOSTENIBILE TRASPORTI – Catania
- ITS ACADEMY INFOMOBPMO – Palermo
- ITS ACADEMY AEROSPAZIO- SICILIA – Ragusa

Nuove tecnologie per il Made in Italy:

- ITS ACADEMY ALBATROS – Messina
- ITS ACADEMY MADONIE TECNOLOGIE E SISTEMI AGROALIMENTARI – Castelbuono (PA)
- ITS ACADEMY PER L'AGRICOLTURA E L'ALIMENTAZIONE – SICANI – Bivona (AG)
- ITS ACADEMY PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY – EMPORIUM DEL GOLFO – Alcamo (TP)

Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo:

- ITS ACADEMY ARCHIMEDE – Siracusa

Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione:

- ITS ACADEMY STEVE JOBS – Caltagirone (CT)

Efficienza energetica:

- ITS ACADEMY PER L'EFFICIENZA ENERGETICA – Enna

Nuove tecnologie della vita:

- ITS ACADEMY ALESSANDRO VOLTA NUOVE TECNOLOGIE PER LA VITA – Palermo

«Qualità dell'aria è la seconda causa di bronchiti e enfisema»

Il binomio inscindibile 'salute respiratoria e ambiente' sarà protagonista del 24esimo congresso nazionale della Pneumologia italiana. Lo ha annunciato Mauro Carone, direttore Uoc Pneumologia e riabilitazione respiratoria Irccs Maugeri Bari e presidente del congresso promosso dall'Associazione italiana pneumologi ospedalieri (AIPO)

di Valentina Arcovio



«La **qualità dell'aria** che respiriamo è molto importante perché oltre al **fumo di sigaretta** è il secondo determinante di alcune patologie respiratorie croniche, come la **bronchite cronica** e l'**enfisema polmonare**. E il binomio inscindibile 'salute respiratoria e ambiente' sarà protagonista del 24esimo congresso nazionale della **Pneumologia italiana**». Lo ha annunciato **Mauro Carone**, direttore Uoc Pneumologia e riabilitazione respiratoria Irccs Maugeri Bari e presidente del **congresso** promosso dall'Associazione italiana pneumologi ospedalieri (AIPO), che si terrà a Bari, alla Fiera del Levante, dal 9 all'11 giugno.

La qualità dell'aria al centro del congresso nazionale di Pneumologia italiana

«Per questa edizione abbiamo pensato al termine '**PneumoLogica**' – spiega Carone – perché viviamo in un'epoca nella quale stiamo fondendo le capacità tecnologiche e bioinformatiche con le attuali conoscenze mediche. Una fusione tra ragione, logica, umanesimo e tecnologia che deve portare al **miglioramento delle cure** per i nostri

pazienti. Quello che abbiamo definito 'l'**illuminismo della pneumologia**'. Durante i lavori «parleremo della riorganizzazione della pneumologia – prosegue Carone – soprattutto dopo il Covid-19 e dell'istituzione di sezioni di **terapia semi-intensiva respiratoria**; dei nuovi **Lea**, del Pnrr e dello stato di attuazione degli interventi in sanità con la necessità di una corretta **integrazione ospedale-territorio**. Ma ci sarà spazio per parlare anche dell'**impatto dell'inquinamento** e dei cambiamenti climatici sulla salute respiratoria e per iniziative in favore dell'ambiente»

Il binomio salute respiratoria e ambientale è fondamentale

Tra le iniziative a favore dell'ambiente ci si concentrerà in particolare sulla **piantumazione di alberi** all'interno del comune in cui si svolgono i lavori congressuali. «Abbiamo iniziato lo scorso anno a Catania – ricorda lo pneumologo – dove abbiamo collocato 150 tra alberi e arbusti. Stessa cosa faremo quest'anno a Bari dove saranno piantumati altri 150 alberi nel Parco San Francesco. Per noi il binomio **salute respiratoria e ambientale** è fondamentale, non si può avere una buona salute respiratoria se non c'è una buona salute ambientale». L'ultimo giorno del congresso si terrà un talk show aperto alla cittadinanza sugli effetti dell'**inquinamento atmosferico** e dei cambiamenti climatici sulla **salute dell'uomo**. «Saranno presenti esperti di fama internazionali e rappresentanti delle istituzioni locali – obiettivo: capire come contribuire ad evitare e combattere l'inquinamento», sottolinea Carone.

Giovedì 08 GIUGNO 2023

L'intelligenza artificiale rivoluziona la medicina legale. A Roma un convegno su rischi e benefici

L'8 e 9 giugno alla Sapienza di Roma, Paola Frati e Vittorio Fineschi con le più importanti associazioni operanti in ambito medico-legale e i giovani medici legali approfondiscono e dibattono temi aperti e attuali relativi al danno alla persona, "intesa nel suo costrutto statico e dinamico, nella sua armonia funzionale, e nella sua essenza psico-fisica".

L'Intelligenza artificiale è destinata ad assumere un ruolo sempre più rilevante nella medicina e, conseguentemente, anche per la medicina legale. Se da un lato non si può certo dubitare dell'apporto che potrà fornire in senso positivo, consentendo di effettuare valutazioni più precise e accurate, dall'altro però propone nuovi orizzonti etici, nuovi rischi e nuove sfide. Come tutte le novità tecnologiche è allora fondamentale intervenire tempestivamente sulla formazione dei professionisti destinati a doversi comunque confrontare con la nuova intelligenza informatica.

La comprensione degli effetti, positivi e negativi, e delle ricadute pratiche dell'intelligenza artificiale in ambito medico-legale possono aiutare a governare una tecnologia destinata a cambiare la professione. A dirlo è **Paola Frati**, Professore Ordinario di Medicina Legale della Sapienza Università di Roma a pochi giorni dall'apertura del convegno dal titolo "Gli scenari gestionali e assicurativi nella sanità Italiana" in programma l'8 e il 9 giugno presso le aule dell'Università Sapienza di Roma.

La formazione sarà al centro della due giorni romana dedicata alla medicina legale: dalla valutazione del danno alla persona, alla gestione del rischio e la sicurezza delle cure alla luce della crescente implementazione dell'intelligenza artificiale, fino alle nuove forme di danno alla persona come quelle connesse con la "perdita di chances" e i danni in condizioni soggettive particolari (nell'anziano ed in età pediatrica) e quelli inerenti alla sfera psichica. Questi sono solo alcuni dei tanti temi ad oggi attuali e fortemente dibattuti in Italia in ambito di medicina legale, che vengono posti al centro della due giorni di Convegno.

Non mancherà di essere trattata una attenta focalizzazione sullo stato dell'arte della responsabilità in ambito sanitario, ci dice **Vittorio Fineschi**, Professore Ordinario di Medicina Legale alla Sapienza Università di Roma, alla luce dei decreti mai promulgati e in una ottica di valutazione delle poste attive e passive che a distanza di sei anni dalla applicazione pratica della legge 24/2017 possono essere così discusse. Così come è da sottoporre a minuto esame l'ottica preventiva della legge stessa, e se il portato legislativo ha avuto effettiva ricaduta operativa, con la gestione del rischio clinico come obiettivo primario di prevenzione e di calmieramento del contenzioso medico-legale nell'ambito sanitario.

Con i responsabili scientifici Paola Frati e Vittorio Fineschi, a fare il punto sugli "scenari assicurativi e gestionali nella sanità italiana", anche ma non solo in considerazione del contributo dell'intelligenza artificiale, ci saranno le più importanti associazioni operanti in ambito medico-legale, Enti assicurativi e previdenziali e i giovani medici legali della Consulta.

Il Convegno annuale con le tematiche affrontate e le figure coinvolte, sarà quindi l'occasione per la presentazione di una nuova proposta di percorso di consenso, elaborata dalla Società Scientifica di riferimento (SIMLA) attraverso la quale sarà elaborata una nuova tabella valutativa dei danni da 10 a

100%.

Nell'ambito dell'argomento intelligenza artificiale, gli esperti esamineranno lo "stato dell'arte" nella pratica applicazione medico-legale, quindi nei differenti settori dell'attività dalla patologia forense alla valutazione del danno alla persona, passando quindi allo studio degli elementi di criticità emersi da tali contesti operativi, fino alla predisposizione di un documento, attraverso una sessione parallela in larga parte gestita da giovani specialisti del settore (medico-legali ed esperti di intelligenza artificiale) che focalizzi temi, modalità e futuri svolgimenti della ricerca scientifica mediante l'ausilio degli strumenti informatici intelligenti.

Il Congresso annuale si conferma così un'occasione formativa importante per il miglioramento delle conoscenze, per l'analisi delle criticità e per l'acquisizione di strumenti applicativi utili per un avanzamento nella specifica attività professionale di chi è impegnato nell'esercizio della medicina legale a 360° (libera professione, strutture del servizio sanitario nazionale, istituti assicurativi pubblici, assicurazioni private) ed anche, per i riflessi scientifici relativi alla ricerca ed alla pubblicistica di pertinenza prevalentemente accademica.

LA TRAGEDIA DI ROMA

Il caso della bimba dimenticata e morta nell'auto e i precedenti di Catania: come evitare la Forgotten Baby Syndrome

Sono ancora sotto shock i genitori della piccola trovata senza vita nella capitale. Cosa dice la legge

Di **Domenico Palesse** | 08 Giugno 2023

Sono ancora sotto shock e chissà quando e se si riprenderanno i genitori della bambina dimenticata in auto davanti all'asilo dove non è mai arrivata. E' morta dentro l'abitacolo, agganciata ancora al seggiolino. legata ancora A nulla sono servite le cure dei medici del 118, ormai era troppo tardi per salvare la piccola lasciata nella vettura proprio fuori dal nido.

La tragedia si è consumata ieri nella cittadella militare della Cecchignola, nell'area sud di Roma davanti all'asilo Luinetti. Nel grande parcheggio di fronte all'ingresso, una Megane Rossa con il finestrino infranto. Ieri mattina, secondo le prime ricostruzioni di quanto accaduto, il papà della bambina – un carabiniere in servizio presso lo Stato Maggiore della Difesa – avrebbe dovuto accompagnare la figlia al nido, mentre la mamma avrebbe dovuto poi riprenderla nel pomeriggio. All'arrivo della donna, però, le maestre hanno spiegato che la figlia non era mai arrivata a scuola. Quando la donna ha visto la macchina del marito con la bimba dentro ha accusato un malore. Un militare di passaggio ha così deciso di rompere il vetro per provare a far respirare la neonata, ma purtroppo non è servito a nulla. I sanitari del 118 intervenuti poi sul posto hanno tentato di rianimarla ma senza successo. Ad allertarli, precedentemente, era stata una donna che aveva chiamato il 112.

Secondo fonti della procura si tratterebbe comunque di una tragica fatalità, confermando dunque l'ipotesi che il padre abbia dimenticato la figlia sull'ovetto sul sedile posteriore. I coniugi sono stati ascoltati dagli inquirenti. E l'uomo è indagato per abbandono di minore, un atto dovuto.

COSA DICE LA LEGGE

DA QUANDO È IN VIGORE



LEGGE 1 ottobre 2018, n. 117

CHI RIGUARDA

Se in auto viaggia un **bambino fino a 4 anni di età**, il seggiolino deve avere un sistema antiabbandono

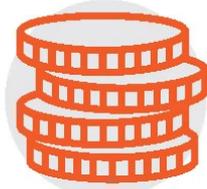


LA TIPOLOGIA

- Il sistema deve **attivarsi automaticamente** quando il bambino viene messo sul seggiolino (e deve **inviare un segnale** che confermi la sua attivazione)
- Il dispositivo **deve avere un allarme** che emette **segnali visivi e acustici**, deve essere **compatibile con gli attacchi delle cinture di sicurezza** e deve avere un segnale che evidenzia quando la batteria è scarica (ovviamente nel caso in cui funzioni a batteria)
- Se è abilitato all'invio di messaggi e chiamate a numeri di emergenza, **deve poter inviare il segnale ad almeno tre diversi numeri telefonici**



BAMBINI INTERESSATI
(quando fu approvata la legge)
1,8 MILIONI



INCENTIVI
(terminati il 31 dicembre 2020)
30 EURO
a dispositivo



LE MULTE

SENZA UN DISPOSITIVO CONFORME SI RISCHIANO

- Sanzioni da **81 a 326 euro**
- Decurtazione di **5 punti dalla patente**

SE L'INFRAZIONE È COMMESSA PIÙ VOLTE IN 2 ANNI

- Oltre a multa e decurtazione, scatta anche la **sospensione della patente per 15 giorni**

WITHUB

I due casi etnei

Quanto accaduto a Roma è l'ennesima tragedia della cosiddetta "Forgotten baby syndrome". Uno degli ultimi casi in Italia risale al 2019, quando a Catania il papà di un bimbo di due anni ha lasciato il figlio in auto per cinque ore sotto il sole. Anche in quel caso, il genitore stava accompagnando il piccolo all'asilo nido. Il papà si è ricordato del figlioletto lasciato in auto solo quando la moglie lo ha chiamato allarmata, dopo essere andata al nido per prelevare il bimbo. L'uomo si è precipitato nel parcheggio trovando il piccolo esanime, lo ha portato subito nel pronto soccorso del Policlinico, ma i medici anche in quel caso non poterono più fare nulla per rianimarlo.

Secondo i dati degli esperti, la «Sindrome del bambino dimenticato» ha causato, dal 1998 ad oggi in Italia, la morte di 11 bambini. Il primo caso, per un tragico scherzo del destino, venne registrato proprio a Catania. La "distrazione" di un tecnico della Sgs Thompson provocò la morte del figlio di appena 20 mesi lasciato in auto per sette ore sotto il sole, con una

temperatura di 40 gradi. L'uomo, anche lui un ingegnere, era uscito con la sua Punto per accompagnare all'asilo il figlio, rannicchiato nel suo seggiolino e dimenticato in auto nel parcheggio della multinazionale. Il padre del bimbo nel 2000 fu condannato a un anno di reclusione, pena sospesa, per omicidio colposo.

La legge

Nel 2019 il Parlamento approvò il decreto sull'obbligo dei seggiolini antiabbandono in auto, provvisti cioè di un allarme acustico per ricordarsi della presenza del bimbo in auto. Un provvedimento, la cui prima firmataria era Giorgia Meloni, che è entrato in vigore il 7 novembre 2019 e che prevedeva l'obbligatorietà per i bambini al di

sotto dei quattro anni. I dispositivi, oltre agli allarmi visivi e sonori, possono essere anche collegati agli smartphone dei genitori attraverso app

Grosso

“Il vero risarcimento per i malati è investire in cure La strage sarà lunghissima”

Ad Alessandria il centro di riferimento per i mesoteliomi

di Federica Cravero «La strage provocata dall'amianto non è finita. La vedremo ancora per molti decenni visti i tempi di latenza della malattia. Eppure non c'è ovunque consapevolezza di questo problema». L'allarme è di Federica Grosso, oncologa che ha dedicato la vita al mesotelioma pleurico, l'unico tumore sentinella dell'amianto. E che ieri ha atteso con il cuore in gola la sentenza del processo Eternit bis. «Se rimane un briciolo di giustizia e coscienza Schmidheiny dovrebbe investire parte del suo immenso patrimonio nella ricerca della cura, per esempio acquistando una casa farmaceutica e mettendola a lavorare sulla ricerca di una cura per il mesotelioma. Il Covid ci ha insegnato che se ci si impegna tutti sullo stesso obiettivo la cura si trova», dice Grosso, 50 anni, responsabile della struttura mesotelioma e tumori rari negli ospedali di Alessandria e di Casale Monferrato, che è intervenuta nei giorni scorsi al convegno “Amianto, la sorveglianza sanitaria e la cura. A che punto è la ricerca”. Casale è l'epicentro del problema, con un'incidenza di mesoteliomi all'incirca di 70 su 100 mila persone tra gli uomini e 50 tra le donne, oltre la media nazionale di 3 su 100 mila.

Perché non si vede la parola fine per la strage dell'amianto?

«Anzitutto la bonifica non è conclusa, ma soprattutto ci sono molti Paesi in cui l'amianto non è ancora fuorilegge e con i flussi migratori ci troveremo a curare nelle nostre strutture sanitarie persone esposte all'amianto a migliaia di chilometri da qui».

Com'è la situazione in Italia?

«Non ovunque c'è consapevolezza dei rischi dell'amianto. Molte volte arrivano alla nostra struttura richieste di consulenze da altre regioni per pazienti che sono stati sorpresi dalla malattia e che non immaginano dove possano essere stati contaminati. In molti casi anche i medici sono arrivati in maniera tardiva alla diagnosi».

Come reagiscono i pazienti?

«Le persone di Casale la vivono come una condanna annunciata. Altrove invece spesso la diagnosi è accolta con estremo stupore, ci sono persone che non hanno nemmeno mai sentito parlare dei processi sull'Eternit. Sono persone spesso giovani ed è una sofferenza grande metterli di fronte a una patologia da cui non si guarisce».

La ricerca ancora non dà speranze per il mesotelioma?

«Non si parla ancora di guarigione, ma di controllo della malattia. Se si interviene in tempo e con cure adeguate si può convivere con la malattia per anni. La più grande gratificazione è quando vedo pazienti in cura da sei-otto anni che vanno in bicicletta o a camminare in montagna o cantano in un coro. Fino a qualche tempo fa la diagnosi presupponeva un anno di vita con sofferenze atroci. Ora qualcosa si è mosso, avviciniamo la malattia in modo più scientifico. In particolare siamo tra i primi a usare l'immunoterapia in sperimentazioni cliniche e siamo in attesa di vedere i risultati. Poi c'è l'approccio della genetica e c'è anche lo studio del processo infiammatorio, per capire come dalla fibra che entra nei polmoni si arrivi al tumore. Ma, nonostante i passi avanti, non c'è un investimento sulla ricerca pari ad altre patologie».

Perché?

«Perché comunque resta un tumore raro (il limite è di 6 casi ogni 100 mila abitanti) nonostante i numeri che si registrano a Casale dove c'è una esposizione ambientale».

Come ha iniziato a occuparsi della cura del mesotelioma?

«Io sono eporediese, ho studiato all'università di Torino. Lì ho deciso di concentrarmi sui tumori rari, quelli su cui c'era una minore attenzione, su cui anche la passione di un singolo ricercatore può fare la differenza. Per me è diventata una questione di principio e sono andata a lavorare a Milano. I casi della vita mi hanno poi portato ad Alessandria, dove ho incontrato Daniela Degiovanni

che era la mia primaria, ed è stato automatico occuparmi di mesoteliomi. Non è stato sempre facile: lavorare su un tumore come questo significa confrontarsi anche con chi ha delle responsabilità in questa epidemia. Ma non avrei saputo interpretare il mio lavoro in un modo diverso da questo».

Quante sono le vittime dell'amianto oggi?

«Ogni anno si verificano in Italia 1800-2000 nuovi casi e se ne aspettano 25 mila nei prossimi 20 anni. La sfida oggi è di omogeneizzare il trattamento a livello nazionale, dove ci sono oncologi che non sono così esperti nella malattia e a cui noi possiamo essere di supporto. Il nostro centro di Alessandria è inserito in una rete europea e quando siamo alle prese con un caso complicato chiediamo ai colleghi francesi o inglesi che sono più avanti di noi nella ricerca. La ricerca non ha confini, ma è importante che i pazienti siano seguiti vicino a casa. Per questo lavoriamo molto in rete collaborando per la ricerca con tutti i centri di riferimento, in particolare con l'università del Piemonte orientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuori dal Piemonte i malati si stupiscono quando ricevono una diagnosi. Molti non hanno mai sentito parlare dei processi.

Ogni anno duemila nuovi casi eppure sono considerati tumori rari. La ricerca fatica a ottenere i finanziamenti.

g

kFederica Grosso Oncologa a Alessandria e Casale

Prosegue il viaggio nel mondo degli Its

SICILIA A DUE VELOCITÀ. QUANDO LA GUERRA "TRA POVERI" NON PORTA A NULLA

Alessia Anselmo

giovedì 8 Giugno 2023



Sicilia Orientale e Sicilia Occidentale. Un'unica regione, **due velocità**.

Invece di lavorare insieme per **recuperare il gap** con il resto d'Italia e, soprattutto, col resto dell'Unione europea, nell'Isola si continua a far la **guerra "tra poveri"**.

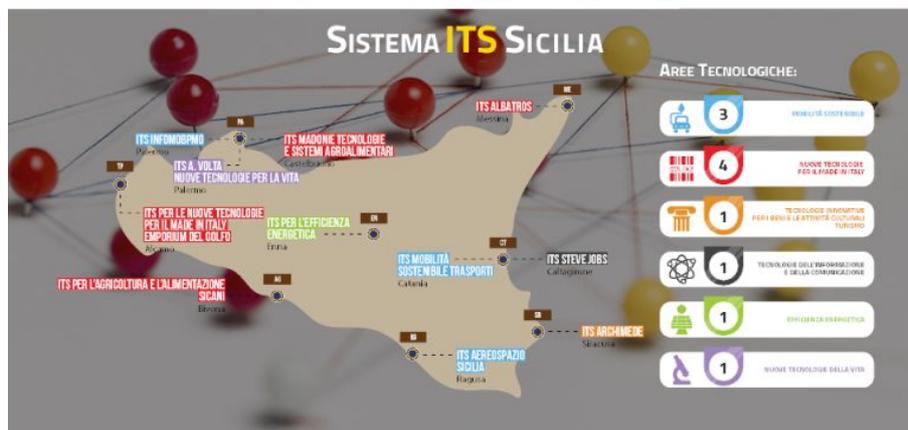
Se è vero, da un lato, che non tutti hanno la stessa **cultura imprenditoriale**, è pur vero che qualche **domanda** sui **motivi** che portano una parte della Sicilia a sviluppare idee mentre l'altra resta a guardare, spesso arrancando nella speranza di copiare i "cugini", bisogna pur farsela.

Domanda che quasi **una quindicina di anni fa** si è posta, ad esempio, **Maria Pia Pensabene**, oggi **presidente dell'Istituto tecnologico superiore per le Nuove tecnologie della vita "Alessandro Volta" di Palermo**: *"Il nostro Paese è arrivato con oltre 30 anni di ritardo rispetto all'Europa a capire l'importanza che possono svolgere gli Its nell'aiutare i ragazzi diplomati a trovare un posto nel mondo del lavoro. Era il 2009, con un Dpcm. Il **governo Lombardo** ha recepito quel decreto, pubblicando un avviso con cui autorizzava **solo la Sicilia Orientale** a creare Its, ben cinque. Si è trattato di **un'anomalia tutta siciliana**, che ha permesso solo a una parte dell'Isola di proiettarsi nel futuro", denuncia.*

Da lì, il **pressing** ai governi regionali. È stato poi solo **con Crocetta**, in effetti, che anche la **Sicilia Occidentale** ha avuto la sua occasione: *"Nel 2017, finalmente, la Regione ha autorizzato anche il resto*



dell'Isola a organizzarsi in fondazioni per creare Istituti tecnologici superiori – prosegue nel suo racconto Pensabene – e così sono nati altri sei Its, di cui cinque in Sicilia Occidentale”.



NATI NEL 2017, MA ATTIVI DAL 2020

Its venuti alla luce **a otto anni di distanza dai primi**, ma che hanno sfornato **i primi diplomati solo qualche mese fa**. *“Colpa della **burocrazia** se i primi corsi sono stati attivati nel 2020 – sottolinea Pensabene, che nel frattempo è anche diventata vicepresidente della rete regionale degli Its nata due anni fa – e si sono conclusi con i diplomi a dicembre 2022. C'è voluto quasi un anno, dopo la costituzione della Fondazione a partecipazione pubblica e privata, per ottenere dalla Prefettura il riconoscimento della personalità giuridica. Poi, un altro anno per l'accreditamento presso la Regione e, infine, l'accreditamento presso il ministero dell'Università e della ricerca”.*

AVVIO IN PIENA PANDEMIA

Nel frattempo, ci si è messa di mezzo pure la **pandemia da Covid19**. Per chi, come gli studenti dell'**Its Academy Volta** doveva intraprendere un percorso nel settore della biomedicina, ad esempio, è stato obbligatorio frequentare i laboratori 4.0 con appositi “scafandri” anti-contagio. A conclusione di questo percorso, in **25 (una sola donna** tra loro, segno che ancora non è chiaro che la Scienza non è prerogativa maschile, ndr) si sono diplomati. Molti di loro hanno trovato **lavoro** in una delle **70 aziende partner** – tra cui figurano anche l'Ismett e il Giglio di Cefalù – **ancor prima di completare gli studi**.

LE ACADEMY

Dopo 13 anni di sperimentazione, l'Italia con la **legge 99 del 2022 sotto il Governo Draghi** ha deciso che era finalmente arrivato il momento di puntare definitivamente su quelli che possono a tutti gli effetti essere considerati poli universitari del settore terziario, che garantiscono alta formazione e occupabilità. Così, gli **Its** sono diventati **Academy**.



GAP RICUCITO



Il **gap** tra Sicilia Orientale e Sicilia Occidentale, **in un unico ciclo di studi**, è stato **colmato**. Adesso si va **tutti alla stessa velocità**: *"La percentuale di occupabilità per gli Its dedicati al biomedicale supera di gran lunga il 90 per cento – sottolinea Pensabene –*

*anche se, non essendo stata ancora pubblicata la **graduatoria** definitiva compilata in base al **monitoraggio** quotidiano da parte dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (**Indire**), gli Its siciliani che risultano in testa a questa classifica da cui viene fuori la **premieria ministeriale** sono quelli che hanno un'esperienza decennale".*

FONDI EUROPEI

Per il nuovo elenco bisognerà attendere fino a settembre 2023. Intanto, tutte le Fondazioni si stanno guardando attorno *"per capire come usare fino all'ultimo centesimo i **fondi del Pnrr** che ci sono stati assegnati. Fondi che con tutta probabilità sono destinati ad aumentare"*, dice Pensabene.

Per l'Its Academy Volta, ad esempio, sono 2,6 milioni di euro, che con tutta probabilità verranno utilizzati anche per l'acquisto di una Tc e l'allestimento di una sala operatoria. Soldi a cui si aggiungono donazioni private, come quella di Sikelia, che ha permesso l'acquisto di un ecografo.

Per riuscire nell'intento, l'**Academy Volta** tra pochi giorni volerà a **Trieste** per trovare il suo omologo e **omonimo**, uno degli unici 8 Its dislocati sul territorio nazionale sui 125 totali, dedicato alle Nuove tecnologie per la vita: *"Vogliamo carpire tutti i **segreti del successo**, per copiarli – svela Pensabene – perché no, anche meglio".*



LE 11 FONDAZIONI ITS ACADEMY IN SICILIA – SEI AREE TECNOLOGICHE

Mobilità sostenibile:

- ITS ACADEMY MOBILITA' SOSTENIBILE TRASPORTI – Catania
- ITS ACADEMY INFOMOBPMO – Palermo
- ITS ACADEMY AEROSPAZIO- SICILIA – Ragusa

Nuove tecnologie per il Made in Italy:

- ITS ACADEMY ALBATROS – Messina
- ITS ACADEMY MADONIE TECNOLOGIE E SISTEMI AGROALIMENTARI – Castelbuono (PA)
- ITS ACADEMY PER L'AGRICOLTURA E L'ALIMENTAZIONE – SICANI – Bivona (AG)
- ITS ACADEMY PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY – EMPORIUM DEL GOLFO – Alcamo (TP)

Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo:

- ITS ACADEMY ARCHIMEDE – Siracusa

Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione:

- ITS ACADEMY STEVE JOBS – Caltagirone (CT)

Efficienza energetica:

- ITS ACADEMY PER L'EFFICIENZA ENERGETICA – Enna

Nuove tecnologie della vita:

- ITS ACADEMY ALESSANDRO VOLTA NUOVE TECNOLOGIE PER LA VITA – Palermo

IL RETROSCENA

Catania e il toto assessori, Schifani avverte: «Niente “niet” se no cambio la mia Giunta»

Il presidente e Falcone ai ferri corti sulla giunta etnea. Sammartino dopo l'exploit alle urne blinda entrambi gli assessori. Ma Salvini sacrificherà Cantarella?

Di **Maria Barresi** | 07 Giugno 2023

Renato Schifani, ormai, non le manda più a dire: «Sulla scelta degli assessori a Catania non accetto niet. E se qualcuno minaccia di dimettersi sappia che io un nuovo assessore all'Economia lo trovo in tre ore». Il «qualcuno» in questione è Marco Falcone, il cui “rating” a Palazzo d'Orléans è ai minimi storici. L'affermazione del coordinatore etneo di Forza Italia alle elezioni amministrative sotto il Vulcano non è bastata a tirarlo fuori dall'occhio del ciclone presidenziale. Anzi, paradossalmente, il rapporto è pure peggiorato. Perché Falcone, che ha fatto il pieno di consiglieri eletti, adesso rivendica il diritto di indicare gli assessori forzisti nella giunta di Enrico Trantino.

Per approfondire:

Ecco l'algoritmo del potere a Catania, così il centrodestra si divide le poltrone



Il pallottoliere

Ma il governatore, pallottoliere elettorale alla mano, sostiene che «un terzo di quei voti non sono dell'assessore». E così, in piena sintonia con il commissario regionale Marcello Caruso (nominato assessore-civetta in prima battuta) sostiene la tesi che a Falcone spetti un nome, ma che il secondo debba rappresentare «le altre anime del partito a Catania».

La diaspora etnea, adesso, assume le proporzioni di un caso regionale. Che s'incrocia con altri fattori, nella settimana dei ballottaggi dopo i quali ci dovrà essere il «check del governo regionale» annunciato da Schifani. Che non esita a definire «traballante» la posizione dell'assessore all'Economia, al netto delle altre (il leghista Mimmo Turano, la forzista Giovanna Volo e il meloniano Francesco Scarpinato) da valutare. C'è chi è convinto che alla fine non ci sarà alcun rimpasto almeno fino alle Europee del giugno 2024, ma il governo regionale è comunque di fronte alla sua prima crisi d'identità.

Per approfondire:

Catania, il toto-nomi della Giunta Trantino: faida in Forza Italia, il dubbio di Pogliese, "lady X" per i lombardiani



Lo scontro su Catania

Lo scontro su Catania è condizionato anche da un recente precedente: il rabbioso rifiuto di Falcone di votare la nuova mappa delle Camere di Commercio, con il ripristino dell'ente del sud-est che blinda l'attuale assetto e soprattutto i vertici di Sac, a partire dall'ad Nico Torrisi, in totale simbiosi col governatore. E dire che l'assessore all'Economia qualche giorno fa ha dato un segnale di buona volontà: ha obbedito, magari contro voglia, alla «linea del partito regionale», apparentando la sua lista azzurra a Roberto Barbagallo, candidato carissimo a Nicola D'Agostino, nonostante gli imbarazzi giudiziari che aleggiavano. «Il presidente ha minacciato Marco di ritirargli le deleghe, se non l'avesse fatto», rivela un informato big alleato. Ma adesso la tensione è risalita: l'assessore all'Economia vorrebbe indicare entrambi gli assessori a Trantino, ma i vertici regionali del partito spingono per la nomina di Salvo Tomarchio, primo dei non eletti all'Ars, in ottimi rapporti con D'Agostino. E Falcone non l'ha presa bene. Fino a ipotizzare l'addio alla giunta? In questo contesto, Gianfranco Micciché ci sguazza gongolando: «Falcone e qualcun altro mi stanno già rimpiangendo», ridacchiava l'ex viceré berlusconiano di Sicilia nei corridoi di Palazzo dei Normanni.

Per approfondire:

**Catania, Trantino al lavoro e pronto a varare la Giunta:
«Meloni già al nostro fianco»**



La riunione all'Ars

Proprio all'Ars la questione è stata affrontata in una riunione fra i deputati regionali e i coordinatori provinciali forzisti. All'ordine del giorno l'organizzazione dei gazebo forzisti per il tesseramento, chiesti da Silvio Berlusconi, in programma il 24 giugno. Ma a margine Caruso (Schifani non era presente) ha fatto il punto con Falcone e D'Agostino. «Si sono un po' abbassati i toni», raccontano colleghi neutrali. Ancora non c'è una soluzione (anche perché Schifani sul secondo assessore vuole andare avanti «per una questione di principio»), ma sono emerse almeno un paio di exit strategy. La prima è quella di chiedere a Trantino il terzo assessore, basandosi sui calcoli del sistema di spartizione dei posti pattuito dal centrodestra catanese. «Arrotondando il coefficiente per eccesso ci spetta», azzarda qualcuno. Ma da FdI hanno fatto sapere che non se ne parla nemmeno. E allora l'altra ipotesi praticabile è consegnare una lista di nomi al sindaco, che ne sceglierà due. Con cinque aspiranti in ballo: oltre a Tomarchio, Giovanni Petralia, Melania Miraglia, Antonio Villardita e Massimo Pesce. Tutti comunque graditi a Falcone. Oggi Caruso sarà a Catania per discutere la faccenda con il neo-sindaco e non è improbabile che, da assessore "palermitano" designato simbolicamente, debba partecipare già venerdì alla prima seduta con mezza giunta.

Per approfondire:

Ecco tutti gli eletti al Consiglio comunale di Catania, chi resta e chi è il più votato



La coda avvelenata della Lega

Anche nella Lega il post voto etneo ha una coda avvelenata. Ieri in città c'è stato un blitz di Matteo Salvini, che ha incontrato il sindaco Trantino. In piazza Duomo le truppe di Luca Sammartino (assente perché impegnato in assessorato, lo ha rappresentato Valeria Sudano) hanno accolto il Capitano con una parata degli eletti. Più in disparte c'era Fabio Cantarella, ex assessore comunale, salviniano della prima ora. Ritenuto fuori gioco dalle nomine in giunta: i sammartiniani hanno già indicato l'ex consigliere di circoscrizione Andrea Guzzardi e adesso puntano sul consigliere comunale rieletto Peppe Gelsomino. Eppure c'è qualche mosca, che ronzava a Palazzo degli Elefanti durante il faccia a faccia fra Salvini e Trantino, pronta giurare che il nome di Cantarella sia ancora sul tavolo. Il leader della Lega pensava addirittura che fosse stato già indicato al primo turno, per scoprire poi che a Catania erano state fatte scelte diverse. In nome, soprattutto, della potenza di fuoco elettorale di Sammartino&C.

Salvini confermerà le scelte del vicepresidente della Regione? Può darsi. Anche se in teoria dovrebbe ascoltare anche la commissaria regionale Annalisa Tardino, ieri presente a Catania, che descrivono come «perplessa dalla deriva dello strapotere di Luca». L'eurodeputata farà pesare il suo ruolo sostenendo la vertenza di Cantarella? Oppure, anche per la legge dei numeri alle urne, sarà costretta a "vidimare" la linea di Sammartino&Sudano a Catania? Anche la Lega è a un bivio. Con vista sulle Regionali del 2024. Twitter: @MarioBarresi